

TERZA EDIZIONE | “OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA CASA” 2024

LA CASA SICURA DOVE STARE BENE



Con la collaborazione di



e il supporto di

 CONFEDERSICUREZZA
e servizi



TERZA EDIZIONE
“OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA CASA” 2024

LA CASA SICURA DOVE STARE BENE



STEFAN KONRAD

MANAGING DIRECTOR
VERISURE ITALY

Siamo giunti alla terza edizione dell'Osservatorio sulla Sicurezza della Casa, un progetto fortemente voluto da noi di Verisure che ci impegniamo, da oltre 35 anni, a garantire il diritto umano alla sicurezza, riconoscendo quanto esso sia un elemento fondamentale per il benessere e la qualità della vita.

La nostra missione è proteggere ciò che conta di più per le persone, attraverso l'innovazione tecnologica e il fattore umano, impegnandoci ogni giorno a garantire l'eccellenza dei nostri servizi.

Per questa ragione l'Osservatorio sulla Sicurezza della Casa ha un obiettivo preciso: offrire un contributo all'analisi e all'interpretazione dei cambiamenti che coinvolgono la società italiana riguardo al valore sociale attribuito alla casa e alla sicurezza. Un appuntamento annuale per capire i bisogni di sicurezza degli italiani ed offrire loro la migliore protezione possibile in sinergia con le Istituzioni, le associazioni di categoria e il Terzo Settore.

Voglio ringraziare Giorgio De Rita, Anna Italia, Monia Conti, Gabriella Addonisio, Vittoria Coletta e Costanza Corsini del Censis per il lavoro di analisi, ricerca e interpretazione svolto con grande professionalità, confermando il nostro impegno a collaborare anche per le prossime edizioni, certi che insieme potremo continuare a offrire un contributo significativo sul tema. Un sincero ringraziamento va anche al Antonio Basilicata che, rinnovando la collaborazione con il Ministero degli Interni e condividendo in esclusiva i dati del Servizio Analisi Criminale, sottolinea quanto sia importante la cooperazione tra settore privato e pubblico per promuovere in maniera più efficace il valore della sicurezza e del benessere della comunità.





GIORGIO DE RITA

SEGRETARIO GENERALE CENSIS

Le ricerche realizzate in questi anni di collaborazione con Verisure mostrano come la sicurezza faccia ormai parte della quotidianità della popolazione, che non si chiede più “se proteggersi”, ma “in che modo” e “da che cosa” proteggersi.

La sicurezza è diventata una componente fondamentale della qualità della vita individuale e familiare: oggi con sicurezza domestica non si intende solo la protezione dai pericoli che provengono

dall'esterno, ma ci si riferisce anche alla incolumità nei confronti dei pericoli che vengono dalla stessa abitazione e che non sono costituiti esclusivamente da reati.

Oggi circa un terzo dei nuclei familiari è composto da persone sole: si tratta di quasi nove milioni di italiani che non hanno nessuno in casa. Molti di questi sono donne e anziani e le previsioni per gli anni a venire sono di un'ulteriore crescita.

Ai rischi che derivano dall'evoluzione delle caratteristiche sociodemografiche, si aggiungono quelli legati alla struttura stessa della casa in cui si vive.

Nell'ultimo anno in Italia ci sono stati oltre 2 milioni e 300 mila incidenti domestici, mentre più di 3 milioni di italiani vivono in condizione di grave deprivazione abitativa.

Aumentano le fragilità sociali e i rischi connessi, la domanda di protezione diventa più complessa e si estende anche al rischio di rimanere vittima di incidenti e malfunzionamenti. Emerge pertanto un bisogno di protezione che le strutture del welfare pubblico non sempre riescono a soddisfare pienamente e che può essere colmato anche attraverso sistemi di sicurezza capaci di rilevare e segnalare tempestivamente l'insorgere di situazioni pericolose, qualsiasi esse siano.

ANTONIO BASILICATA

DIRETTORE SERVIZIO
ANALISI CRIMINALE
MINISTERO DELL'INTERNO

Per prevenire e contrastare i fenomeni criminali è fondamentale innanzitutto conoscerli e comprenderne dinamiche e trend evolutivi. Questa è la missione istituzionale del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, reparto interforze in cui opera personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Le loro diverse esperienze e professionalità consentono, partendo dai dati presenti nella Banca Dati interforze, alimentata da tutte le forze di polizia operanti sul territorio, attraverso una successiva analisi di tutte le operazioni di servizio, di valutare la possibile evoluzione della minaccia e supportare così le Autorità, nell'individuare efficaci strategie di prevenzione e contrasto.

I fenomeni criminali incidono in maniera significativa sulla qualità della vita quotidiana dei cittadini e sulla loro percezione di sicurezza ed è proprio per questo che risulta essenziale la collaborazione fra diversi soggetti pubblici e privati interessati a tali argomenti, la cui interazione consente un approccio all'analisi da più punti di vista e una circolarità informativa il più ampia possibile su un tema fortemente sentito dai cittadini e ampiamente dibattuto sui mass media.

Tra i fattori che influiscono sulla sicurezza e sulla percezione di sicurezza, importanza strategica ha la sicurezza in casa, parola che rappresenta non solo il posto in cui si abita, ma soprattutto il luogo sicuro in cui rifugiarsi. I furti e le rapine in abitazione incidono in modo significativamente negativo dal punto di vista psicologico su coloro che li subiscono; le vittime avvertono, oltre al danno economico, anche un senso di profanazione e fastidiosa violazione della loro sfera più intima.

Lo studio dettagliato e l'analisi di tutte le fattispecie di reati contro il patrimonio sono quindi il punto di partenza per contrastare ogni forma di criminalità all'interno delle mura domestiche e innalzarne la sicurezza. A tale scopo le forze di polizia quotidianamente sviluppano sul territorio nazionale, dai più piccoli centri alle più grandi città metropolitane, un'attività costante e meticolosa per prevenire e reprimere i reati contro il patrimonio.



INDICE

PREMESSA	5
LA SICUREZZA CHE FA STARE BENE IN CASA.....	6
1. LA SICUREZZA DOMESTICA NELLA QUOTIDIANITÀ DEGLI ITALIANI	8
1.1. <i>La casa al primo posto nei pensieri degli italiani</i>	8
1.2. <i>Anatomia del furto in casa</i>	13
1.3. <i>La sicurezza che dà benessere</i>	19
1.4. <i>Il passaggio dal singolo dispositivo al sistema integrato è compiuto</i>	20
1.5. <i>Aprire e chiudere la porta di casa senza chiave è possibile</i>	27
2. IL MONITORAGGIO ANNUALE.....	32
2.1. <i>Il nuovo ciclo ascendente della criminalità</i>	32
2.2. <i>La criminalità nella digital life</i>	39
2.3. <i>La violenza da chi non te l'aspetti</i>	40
2.4. <i>Le diverse declinazioni della sicurezza domestica.....</i>	42
3. LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA SICUREZZA DOMESTICA	47
4. LA SICUREZZA NELLE CASE DEGLI ITALIANI ATTRAVERSO I DATI VERISURE.....	53
ALLEGATI	57
ALL. 1. <i>Metodologia per la costruzione dell'indice regionale di sicurezza domestica.....</i>	59
ALL. 2. <i>I furti e le rapine in abitazione.....</i>	64

Si ringrazia per la collaborazione il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che ha fornito i dati sulla criminalità presentati all'interno del Rapporto e ha realizzato l'approfondimento su "I furti e rapine in abitazione" inserito in Allegato.

PREMESSA

Per il terzo anno consecutivo si rinnova la collaborazione tra Verisure – azienda leader in Italia e in Europa nei sistemi di sicurezza – e Censis – il più importante istituto di ricerca privato del Paese – per effettuare un’analisi fenomenologica, dal basso, del modo in cui gli italiani percepiscono ed elaborano i pericoli che vivono all’interno dell’abitazione e di quali sono le strategie e i dispositivi più adatti per rispondere alla crescente domanda di sicurezza domestica.

Oggi la sicurezza fa parte della quotidianità della popolazione: non ci si chiede più “se proteggersi”, ma “in che modo” e “da cosa” proteggersi; per questo è fondamentale che le aziende ascoltino i bisogni degli italiani e realizzino sistemi di protezione che siano in sintonia con le trasformazioni negli stili di vita e nei comportamenti quotidiani.

Con *l’Osservatorio sulla Sicurezza della Casa*, Verisure ha deciso di non fermarsi alle analisi di mercato, ma di offrire un contributo all’analisi e all’interpretazione dei cambiamenti che sono in atto nella società italiana riguardo al valore sociale attribuito alla casa e alla sicurezza, mettendosi al servizio delle persone e della società per innalzare il livello di sicurezza reale e percepita.



LA SICUREZZA CHE FA STARE BENE IN CASA

La centralità della casa e il suo valore sociale elevato si accompagnano con la crescita del bisogno di protezione: gli italiani prima acquistano e poi amano la casa in cui vivono; la rendono comoda, accessoriata, personalizzata e poi hanno paura che qualcosa di male possa accadere, e non si sentono tranquilli neanche quando sono dentro le mura domestiche.

Invece la casa deve essere motivo di sicurezza e di tranquillità per il presente e per il futuro; deve essere essa stessa fonte del benessere ricercato dalle persone.

La sicurezza non è un elemento accessorio a cui si può rinunciare, è una componente fondamentale del benessere e della qualità della vita degli italiani: ne è convinto l'89,2% della popolazione.

Essere sicuri in casa non vuol dire solo evitare furti e altri eventi pericolosi, è anche un modo per stare meglio con se stessi e con gli altri e per combattere ansie e preoccupazioni. Il 74,4% degli italiani dichiara che avere dei sistemi di sicurezza lo fa sentire più tranquillo e il 57,3% ritiene che aiutino a combattere l'ansia.

Il bisogno di assicurazione, anche e soprattutto quando si è all'interno della propria abitazione, è un aspetto psicologico essenziale che attraversa la società e che costituisce un elemento fondamentale anche nella scelta dei sistemi di protezione di cui dotarsi.

Necessaria per star bene con se stessi e per sventare i pericoli reali, la sicurezza domestica è un bene primario che fa già parte della quotidianità degli italiani, che non si chiedono più "se proteggersi", ma piuttosto "in che modo" proteggersi e "su cosa" investire nel futuro.

L'85,5% degli italiani ha già almeno un dispositivo di sicurezza a difesa della propria abitazione e il mercato è destinato a crescere, dato che il 45,3% pensa che ne adotterà uno nei prossimi mesi e il 50,1% dichiara che nei prossimi anni investirà più soldi per la protezione della propria abitazione.

È però avvenuto un passaggio decisivo negli orientamenti della popolazione, segno della maturità crescente dei consumatori, che è rappresentato dalla convinzione che non sia sufficiente dotarsi di singoli dispositivi a difesa di una o più parti della propria dimora, ma che sia necessario avere un sistema



d'allarme integrato fatto di più componenti. Lo pensa il 64,7% degli italiani e il 62,8% ritiene prioritario dotarsi di un allarme collegato a una Centrale Operativa che garantisca l'intervento in caso di intrusioni o di altre emergenze.

Allo stesso modo, non basta che un allarme si attivi nel momento in cui l'intrusione è in corso, ma ci si aspetta che un sistema di sicurezza sia dotato di sensori, telecamere, dispositivi antintrusione che anticipino il pericolo, stroncando sul nascere il tentativo di furto e neutralizzandolo nel minor tempo possibile. Si tratta di una opinione che è condivisa dall'84,9% degli italiani. Così come è data la massima importanza alla possibilità di garantire un intervento immediato da parte delle Forze dell'Ordine o delle Guardie Giurate.

La principale caratteristica di un sistema di allarme, ricercata dal 39,3% degli italiani, è rappresentata dalla rapidità nel garantire una risposta immediata in caso di pericolo, seguita dalla semplicità di utilizzo, segnalata dal 30,9% della popolazione.

Tra i dispositivi che sembrano destinati a entrare a far parte del sistema d'allarme integrato del futuro più prossimo vi è la cosiddetta Serratura Smart, un dispositivo avanzato che consente l'apertura e la chiusura della porta di casa senza l'utilizzo di chiavi, anche da remoto. Il 50,3% degli intervistati dichiara che prenderebbe in considerazione l'acquisto di una serratura smart, e circa un terzo sembra essere già pronto ad adottare questa soluzione perché è in linea con le esigenze di rassicurazione, di protezione, di semplificazione, di innovazione presenti all'interno della popolazione.



1. LA SICUREZZA DOMESTICA NELLA QUOTIDIANITÀ DEGLI ITALIANI

1.1. La casa al primo posto nei pensieri degli italiani

Nonostante la pandemia abbia fatto entrare la frenesia della vita quotidiana all'interno delle mura domestiche, riempiendo anche durante il giorno spazi che prima erano vuoti, gli italiani continuano ad amare la casa in cui vivono, e forse la amano ancora di più.

Oggi la pandemia sembra essere un ricordo lontano, ma la casa ha mantenuto la sua nuova centralità: da nido e rifugio in cui consumare la relazionalità familiare è diventata il vero e proprio cuore pulsante della vita quotidiana, lo spazio vitale dove svolgere diverse attività.

Lo confermano i risultati dell'indagine, con il 64,2% degli intervistati che dichiara di trascorrere più tempo in casa rispetto a cinque anni fa (**fig. 1**).

Fig. 1 – Italiani che trascorrono più tempo in casa rispetto a cinque anni fa (val. %)

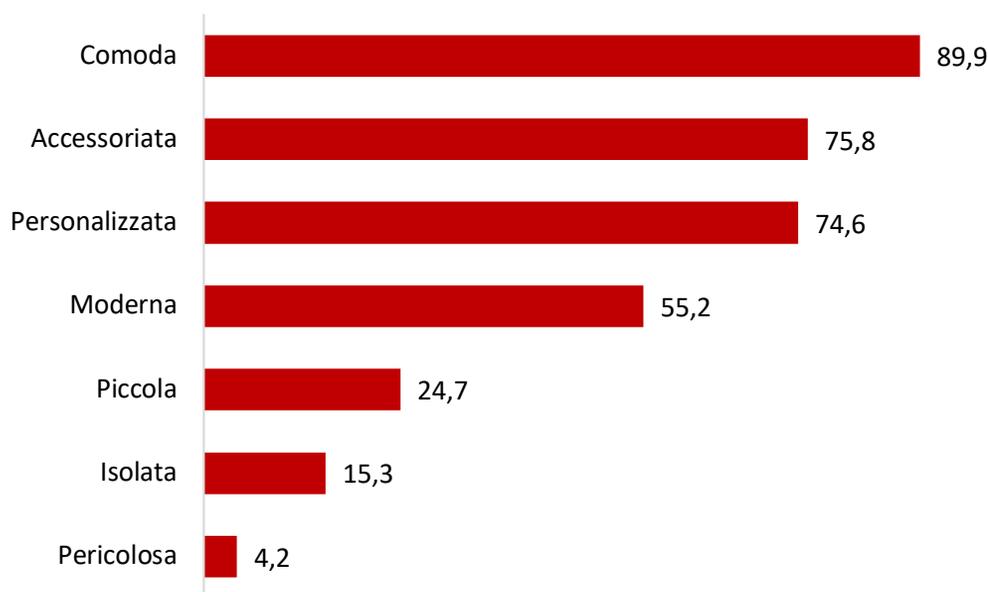


Fonte: indagine Censis, 2024

La casa in cui si abita è giudicata comoda (89,9%), accessoriata (75,8%), personalizzata (74,6%), in altre parole rispecchia l'identità e lo stile di vita di chi la occupa, ma è anche funzionale alle esigenze di carattere più operativo della vita quotidiana (**fig. 2**).

Solo una minoranza di italiani esprime giudizi meno positivi: il 24,7% ritiene che la propria casa sia piccola, il 15,3% lamenta che sia isolata e il 4,2% la giudica pericolosa.

Fig. 2 – Opinioni degli italiani sulla casa in cui vivono (*) (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024

Tra gli affittuari e tra i più giovani emerge un maggior disagio perché vivono in case più piccole, più vecchie, che spesso non sono quelle definitive.

Ne deriva una soddisfazione per la propria condizione abitativa da parte dell'85,3% degli italiani, che è più elevata tra i più anziani (93,8% tra chi ha più di 65 anni) e i proprietari (89,1% di soddisfatti) (**tab. 1**).



Tab. 1 – Italiani soddisfatti della propria casa, per età e titolo di godimento dell’abitazione (val. %)

<i>Caratteristiche</i>	Val. %
Età in classe	
18-34 anni	78,4
35-64 anni	83,3
65 anni e oltre	93,8
Titolo di godimento dell’abitazione in cui vive:	
Proprietà	89,1
Non di proprietà	68,2
Totale	85,3

Fonte: indagine Censis, 2024

Case comode, accessoriate, personalizzate che rimangono vuote durante la giornata o durante il fine settimana costituiscono il bersaglio ideale per i malintenzionati.

Gli italiani lo sanno e collocano in cima alle proprie preoccupazioni il timore di vedere violata la propria *privacy* e di veder sottratti oggetti di valore o che comunque fanno parte della propria vita.

Il 48,0% degli intervistati dichiara che il reato che ha più paura di subire è il furto in casa, con percentuali che raggiungono il 56,5% tra chi ha già subito un furto, il 55,1% tra i residenti del Centro, il 52,2% tra chi vive in una villetta singola o in una casa isolata e il 51,7% tra gli anziani (**fig. 3**).

Seguono, a grande distanza, tutti gli altri reati:

- il 22,4% degli italiani ha paura di rimanere vittima di aggressione, minacce o percosse (26,9% negli adulti in età compresa tra i 35 e i 64 anni);
- il 16,0% teme di subire una rapina (19,3% tra i residenti al Sud e 19,5% tra i giovani di 18-34 anni);
- il 15,6% ha paura di subire un furto di dati online (19,0% negli adulti);



- il 14,4% ha paura di rimanere vittima di una truffa o di un raggio (17,6% tra i residenti del Sud e Isole, 17,9% di chi vive nei comuni che hanno tra i 10.000 e i 30.000 abitanti);
- il 14,2% ha paura che gli venga sottratta l'auto o un altro veicolo (19,0% tra i più giovani, 20,1% tra i residenti del Sud e 20,7% tra gli abitanti delle grandi realtà urbane);
- il 13,2% teme di essere bersaglio di un atto di vandalismo/danneggiamento (20,2% tra chi vive in centri urbani che hanno tra i 100.000 e i 500.000 abitanti);
- l'11,5% teme di essere vittima di violenza sessuale, con percentuali che raggiungono il 19,1% tra le donne e il 25,0% tra i più giovani;
- il 10,7% ha paura di subire uno scippo o un borseggio (13,7% tra le donne, 18,6% tra chi vive nelle metropoli).

Fig. 3 – Il reato che gli italiani hanno più paura di subire (*) (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024



Il rischio che qualche malintenzionato possa entrare in casa alimenta una serie di paure che creano disagio condizionando fortemente la libertà e lo stile di vita:

- il 9,3% degli italiani ha paura di stare a casa da solo di giorno, e tra i più giovani la quota sale al 14,0% (**tab. 2**);
- il 22,2% ha paura di rimanere da solo a casa di notte, e la quota è del 29,2% tra le donne e del 32,6% tra i 18-34enni;
- il 38,5% ha paura di uscire di casa lasciandola incustodita (43,9% degli adulti, 42,0% delle donne).

Ma non è solo la criminalità che fa paura: la casa è fonte anche di altre preoccupazioni, per cui il 37,7% degli italiani teme di sentirsi male e di non essere soccorso (quota che sale al 41,2% tra le donne e al 42,7% tra i più giovani) e il 25,5% ha paura di rimanere vittima di incidenti domestici, percentuale che è del 29,1% tra le donne e del 29,8% tra gli adulti. Sono le donne, le famiglie in cui c'è un solo genitore con figli e le persone che vivono da sole ad avere più paura dei pericoli della casa.



Tab. 2 – Le paure degli italiani quando sono in casa, per genere e età (val. %)

<i>Paure domestiche</i>	Genere		Età			Totale
	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	
Ho paura a stare in casa da solo/a di giorno	9,1	9,5	14,0	11,1	2,6	9,3
Ho paura a stare in casa da solo/a di notte	14,7	29,2	32,6	23,4	12,4	22,2
Ho paura di rimanere vittima di incidenti domestici	21,6	29,1	25,6	29,8	17,7	25,5
Ho paura di sentirmi male e non essere soccorso	34,0	41,2	42,7	39,7	30,7	37,7
Ho paura di uscire di casa lasciandola incustodita	34,8	42,0	40,9	43,9	27,3	38,5

Fonte: indagine Censis, 2024

1.2. Anatomia del furto in casa

Gli italiani hanno paura di subire un furto in casa, e hanno ragione, perché si tratta di un reato molto comune che tocca da vicino gran parte della popolazione.

Quando anche non se ne ha esperienza diretta, non è raro che nel corso di una chiacchierata con un vicino, un amico o un collega emerga il racconto di un furto avvenuto in zona o il resoconto di un tentativo di effrazione sventato all'ultimo momento.



Un italiano su quattro, il 24,4% del totale, ha visto la propria casa violata almeno una volta e il 54,3% riferisce di aver sentito parlare di un furto avvenuto nella sua zona di residenza (**tab. 3**).

I più a rischio sono coloro che vivono in villette o in case isolate, che nel 33,3% dei casi hanno subito un furto, e chi abita in un appartamento situato al piano terra o al primo piano che nel 27,9% dei casi è stato derubato.

Tab. 3 – L’esperienza del furto in casa (val. %)

<i>Esperienza</i>	Villetta/casa singola	Villetta/casa plurifamiliare/a schiera	Appartamento in edificio con appartamenti	Appartamento in edificio con appartamenti-piano terra o primo piano	Totale
Ha subito uno o più furti in abitazione					
Si	33,3	23,4	20,6	27,9	24,4
No	66,7	76,6	79,4	72,1	75,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono entrati i ladri in casa di un vicino/nella sua zona di residenza					
Si	54,4	56,0	53,8	57,8	54,3
No	45,6	44,0	46,2	42,2	45,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Subire un furto è un’esperienza traumatica che va oltre la semplice perdita materiale: ciascuno conserva in casa la propria identità e la propria storia, fatta anche di ricordi o oggetti personali che non possono in alcun modo essere sostituiti. Anche quando non viene sottratto niente, il trauma della violazione della *privacy* resta per sempre nella mente e nel cuore delle vittime.

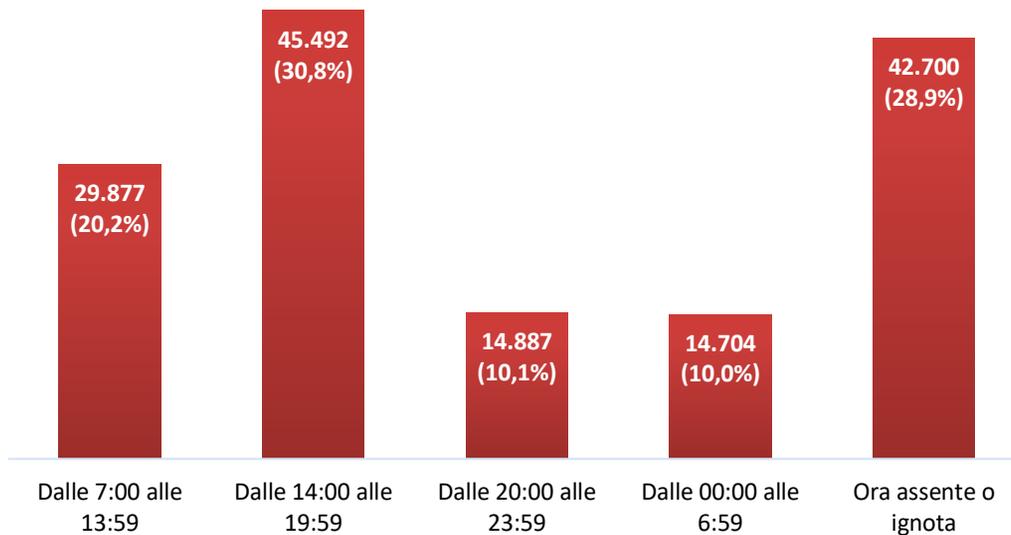


Un furto in casa non si scorda mai, e anche a distanza di anni, quando il ricordo è sfumato, si ha in mente qualche particolare che può aiutare a ricostruire il *modus operandi* di chi ha compiuto l'azione criminale.

I dati raccolti dalla Forze dell'ordine al momento della denuncia testimoniano che nel 2023 nel 71,1% dei casi è stato possibile determinare l'esatta fascia oraria in cui è avvenuto il reato, mentre solo nel 28,9% dei casi l'orario rimane sconosciuto. La capacità della vittima di fornire una collocazione temporale esatta dell'evento testimonia che i ladri agiscono rapidamente, approfittando dei momenti della giornata in cui la casa rimane vuota.

Il 30,8% dei furti denunciati nel 2023 sono avvenuti di pomeriggio, tra le 14,00 e le 20,00, mentre il 20,2% si è svolto di mattina, tra le 7,00 e le 14,00 (**fig. 4**). Contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, i momenti in cui i ladri colpiscono con minor frequenza sono la sera (tra le 20,00 e la mezzanotte), e la notte (tra la mezzanotte e le 7 del mattino), in cui si sono verificati, rispettivamente il 10,1% e il 10,0% del totale dei furti denunciati.

Fig. 4 – Furti in abitazione per fascia oraria, 2023 (v.a. e val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

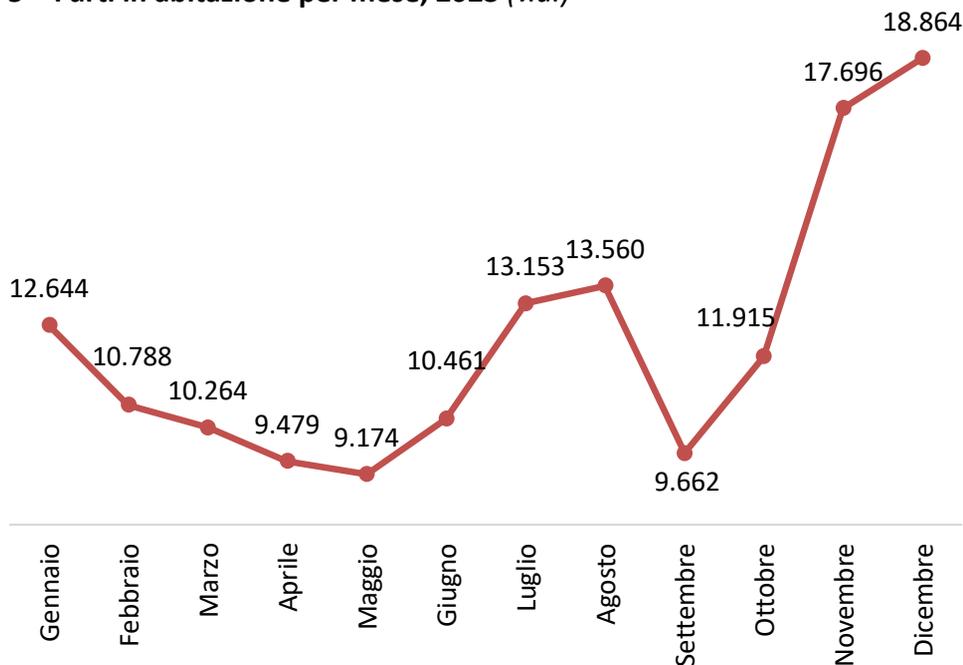
Insomma, il ladro preferisce agire in prossimità delle ore serali, ma non troppo tardi per non rischiare che ci sia qualcuno in casa. In particolare, il periodo tra la fine del lavoro e il rientro a casa (tra le 17.00 e le 20.00) è una fascia oraria in cui i furti aumentano. In queste ore, che sono anche quelle in cui per gran parte dell'anno si può agire con il favore dell'oscurità, molte persone si trattengono fuori casa per svolgere delle commissioni, fare la spesa, andare in palestra o incontrare amici. In autunno e in inverno le giornate si accorciano e fa buio molto presto, cosicché i ladri sono liberi di agire nel tardo pomeriggio e con il favore dell'oscurità senza destare troppi sospetti.

L'analisi dei mesi in cui sono avvenuti i furti in abitazione, per come riportato al momento della denuncia, evidenzia che i malintenzionati preferiscono agire negli ultimi due mesi dell'anno e, in minor misura, nei mesi estivi. Da settembre, quando i furti denunciati sono stati 9.662, si osserva infatti una crescita progressiva. Si passa dagli 11.915 furti di ottobre 2023, ai 17.696 di novembre, fino a raggiungere il picco massimo a dicembre con 18.864 furti denunciati (**fig. 5**). In prossimità delle festività natalizie si intensificano gli spostamenti e le attività sociali, con molte persone che escono per cene con amici e familiari, partecipano a feste, si dedicano allo shopping natalizio o fanno vacanze. La maggiore mobilità riduce la presenza nelle abitazioni e crea un terreno fertile per la proliferazione dei furti.

Tutti i dati concorrono a confermare che i malviventi preferiscono agire quando la casa è vuota. Questo spiega perché anche in estate i furti in abitazione tendono ad aumentare. Nel 2023, dai 9.174 furti denunciati a maggio, si passa ai 10.461 di giugno, ai 13.153 di luglio fino ai 13.560 furti di agosto.



Fig. 5 – Furti in abitazione per mese, 2023 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Buio e case vuote sono i due ingredienti principali per tentare di compiere un furto. Infatti, agire in assenza dei proprietari consente di evitare incontri che possono sfociare in atti di violenza e in reati di maggiore gravità, ma anche di avere più tempo per cercare oggetti di valore.

Lo conferma anche l'indagine effettuata per l'Osservatorio, che rivela che il 68,9% di chi ha subito un furto dichiara che al momento del reato non c'era nessuno in casa (**tab. 4**).

Le vittime dei furti in casa testimoniano inoltre che i ladri entrano sia da finestre e porte finestre (il 52,8% dei casi), che da una porta (44,6%), principale (33,2%) o secondaria (11,4%).

Nel 41,3% dei casi le vittime riferiscono che il maltolto aveva un valore tra i 1.000 e i 10.000 euro, probabilmente piccoli oggetti di valore, facili da trasportare e ben piazzabili sul mercato nero. Consistenti sono anche le refurtive che non valgono più di 1.000 euro (31,1% dei casi), a testimoniare che le persone tendono a tenere sempre meno oggetti preziosi dentro casa o comunque a nasconderli con cura, ma anche che i malviventi sono disposti

a mettere a repentaglio la propria vita e la propria libertà anche quando non sono sicuri di potersi assicurare una refurtiva consistente.

Tab. 4 – Caratteristiche dei furti in abitazione subiti dagli intervistati (val. %)

Caratteristiche	Val. %
Punto di accesso	
Porta principale	33,2
Porta secondaria	11,4
Finestra/porta finestra	52,8
Non so/non ricordo	2,6
Totale	100,0
Presenza di qualcuno in casa	
Sì	31,1
No	68,9
Totale	100,0
Valore della refurtiva	
Meno di 1.000 euro	31,1
Da 1.001 a 10.000 euro	41,3
Più di 10.000 euro	4,6
Non so/non ricordo	14,1
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024



1.3. La sicurezza che dà benessere

Il benessere psicofisico ha acquistato un'importanza crescente nelle vite degli italiani. Lo testimonia il 65,0% degli intervistati che dichiara di prestare maggiore attenzione al proprio benessere psicofisico rispetto al passato, quota che fra i più giovani raggiunge il 70,2% (**tab. 5**).

Tab. 5 – Italiani che prestano maggiore attenzione al proprio benessere psicofisico rispetto al passato, per età (val. %)

<i>Dedico molto più tempo che in passato al benessere psicofisico (gestione dello stress, salute, cura del corpo, attività fisica...)</i>	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
D'accordo	70,2	67,5	57,9	65,0
In disaccordo	29,8	32,5	42,1	35,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Considerando il valore sociale che ha la casa e il tempo che ciascuno vi trascorre, essere sicuri in casa e avere una casa sicura è anche un modo per stare meglio con se stessi e per combattere ansie e preoccupazioni.

Pertanto, la sicurezza domestica non serve solo a prevenire furti o intrusioni, ma garantisce anche una tranquillità che dà benessere e migliora la qualità del nostro riposo e delle nostre attività quotidiane.

Gli italiani sono convinti che la sicurezza non sia un elemento accessorio a cui si può rinunciare: l'89,2% considera la sicurezza domestica come una componente essenziale della qualità della vita individuale; il 74,4% dichiara che avere sistemi di sicurezza in casa lo fa sentire più tranquillo, con percentuali che superano l'80% tra chi ha meno di 65 anni e chi vive nelle grandi città, e il 57,3% ritiene che i dispositivi a difesa dell'abitazione aiutino a combattere l'ansia (70,6% per chi vive nelle città che hanno più di 500.000 abitanti) (**tab. 6**).



Tab. 6 – La sicurezza domestica che fa stare bene (val. %)

<i>Opinioni</i>	Val. %
Avere dei sistemi di sicurezza a difesa della mia abitazione mi aiuta a combattere l'ansia	
D'accordo	57,3
In disaccordo	42,7
Totale	100,0
La sicurezza domestica è una componente fondamentale della qualità della vita individuale	
D'accordo	89,2
In disaccordo	10,8
Totale	100,0
Avere sistemi di sicurezza mi fa vivere meglio e stare più tranquillo/a	
D'accordo	74,4
In disaccordo	25,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

1.4. Il passaggio dal singolo dispositivo al sistema integrato è compiuto

Utile per star bene con se stessi e per sventare i pericoli, la sicurezza privata fa già parte della quotidianità della popolazione: oggi non ci si chiede più “se proteggersi”, ma “in che modo” e “da cosa” proteggersi.

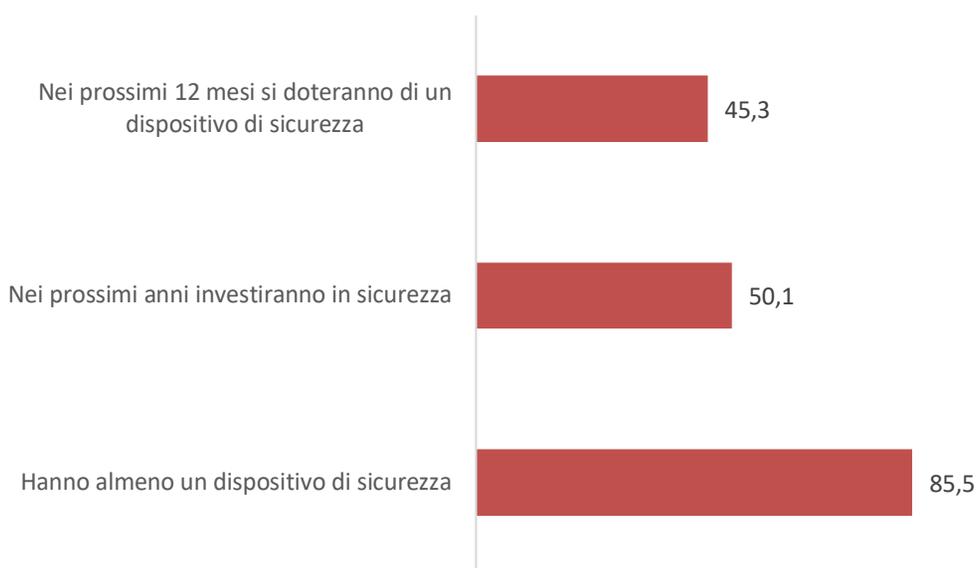
Gran parte della popolazione ha già uno o più dispositivi a protezione della propria abitazione ed è consapevole che occorrerà investire ancora in futuro perché le tecnologie offrono soluzioni sempre più sofisticate ed efficaci. Non solo: si è ormai diffusa nella popolazione la convinzione che non sia sufficiente dotarsi di singoli dispositivi che proteggono solo alcune parti



dell'abitazione, ma che si debba andare verso sistemi integrati composti da più componenti.

L'85,5% degli italiani ha già almeno un dispositivo di sicurezza e il mercato è destinato a crescere, con il 45,3% che pensa che ne adotterà uno nei prossimi mesi e il 50,1% che dichiara che nei prossimi anni investirà più soldi per la protezione della propria abitazione, quota che raggiunge il 63,9% tra le coppie con figli (**fig. 6**).

Fig. 6 – Italiani che hanno dispositivi di sicurezza e previsioni di investimenti per il futuro (val.%)



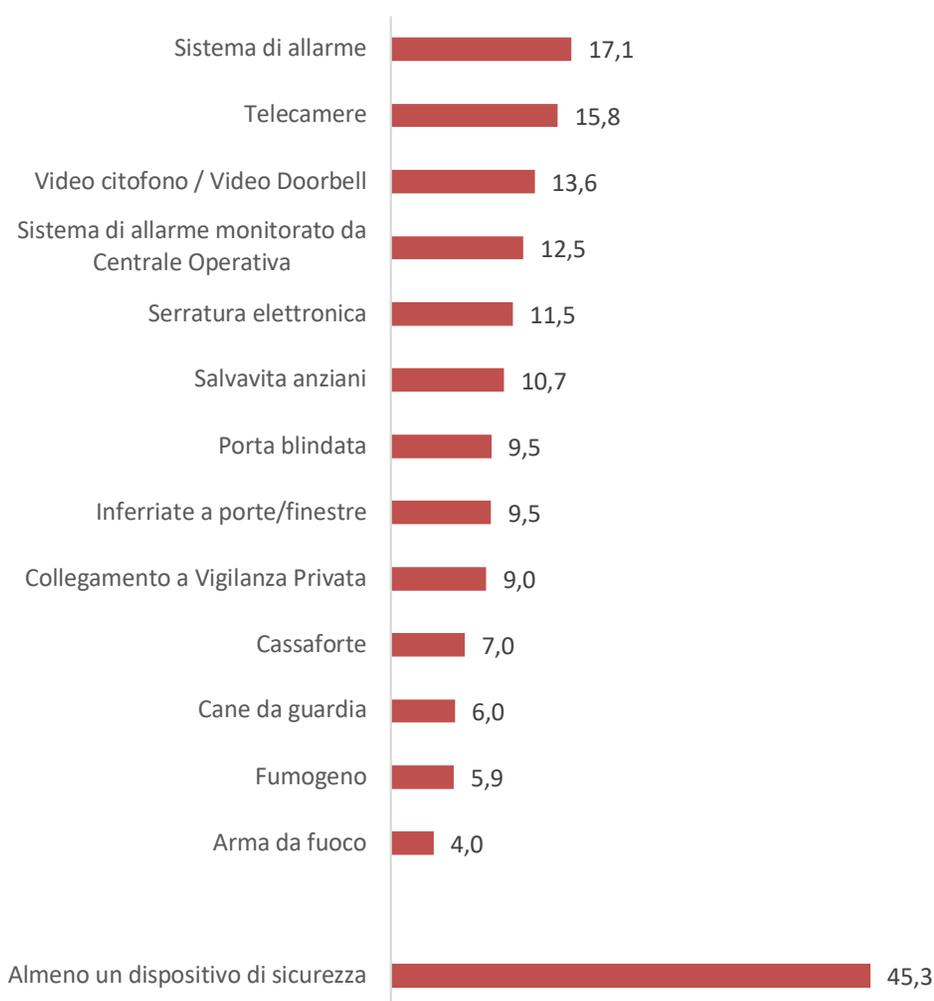
Fonte: indagine Censis, 2024

Di fronte a una criminalità sempre più rapida e capace di aggirare anche i sistemi di protezione all'avanguardia, è necessario ricorrere a dispositivi di sicurezza che utilizzino le tecnologie più avanzate per interagire con l'ambiente circostante e intervenire in modo proattivo, rilevando e neutralizzando in anticipo eventuali minacce.

Gli italiani sembrano aver compreso l'importanza di questa evoluzione così come hanno compreso che i pericoli da cui difendersi non sono rappresentati

solo da furti e rapine. Questo spiega perché tra i dispositivi di cui stanno pensando di dotarsi nel prossimo anno quello che raccoglie il maggior numero di consensi è il sistema di allarme, scelto dal 17,1% degli intervistati, seguito da telecamere (15,8%), videocitofoni (13,6%), sistemi di allarme collegati a una Centrale Operativa (12,5%), serrature elettroniche (11,5%) e dispositivi salvavita per anziani (10,7%) (fig. 7).

Fig. 7 – Dispositivi di sicurezza che gli italiani pensano di adottare nei prossimi 12 mesi (*) (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024



La popolazione italiana ritiene che avere un dispositivo di protezione che difenda singole parti dell’abitazione non sia più ritenuto sufficiente per sentirsi sicuri, ma è necessario dotarsi di un sistema d’allarme fatto di più componenti: ne è convinto il 64,7% degli intervistati (**tab. 7**).

Un altro elemento considerato importante al momento della scelta dell’allarme di cui dotarsi è costituito dal collegamento con una Centrale Operativa che sia in grado di intervenire immediatamente in caso di pericolo: lo pensa il 62,8% degli intervistati.

Tab. 7 – Opinioni degli italiani sulle caratteristiche che deve avere un sistema di allarme (val. %)

<i>Opinioni</i>	<i>Val. %</i>
<i>Per la mia sicurezza e quella della mia famiglia, è importante proteggere la mia casa con un sistema di allarme integrato, che comprenda più componenti</i>	
D’accordo	64,7
In disaccordo	35,3
Totale	100,0
<i>Un allarme collegato a Centrale Operativa che interviene in caso di intrusioni e emergenze mi fa sentire più sicuro</i>	
D’accordo	62,8
In disaccordo	37,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Ma quali sono le funzionalità più importanti che dovrebbe avere un sistema di allarme?

Al primo posto, l’84,9% degli intervistati giudica importante (47,3% molto, 37,6% abbastanza) che il sistema sia dotato di sensori, telecamere, sistemi antintrusione capaci di rilevare con anticipo il pericolo stroncando sul nascere il tentativo di furto e neutralizzandolo nel minor tempo possibile (**fig. 8**).



Al secondo posto, l'83,5% degli italiani ritiene molto (44,8%) o abbastanza (38,7%) importante la possibilità che siano avvisate e intervengano tempestivamente le Forze dell'Ordine e le Guardie Giurate.

Al terzo posto, segnalata dal 79,4% degli italiani (39,4% molto importante e 40,0% abbastanza), è la possibilità di avere un pulsante SOS per richiedere aiuto immediato in caso di aggressione, emergenze mediche o rapine. Una percentuale che raggiunge l'84,3% tra le donne e l'84,5% tra le famiglie con figli.

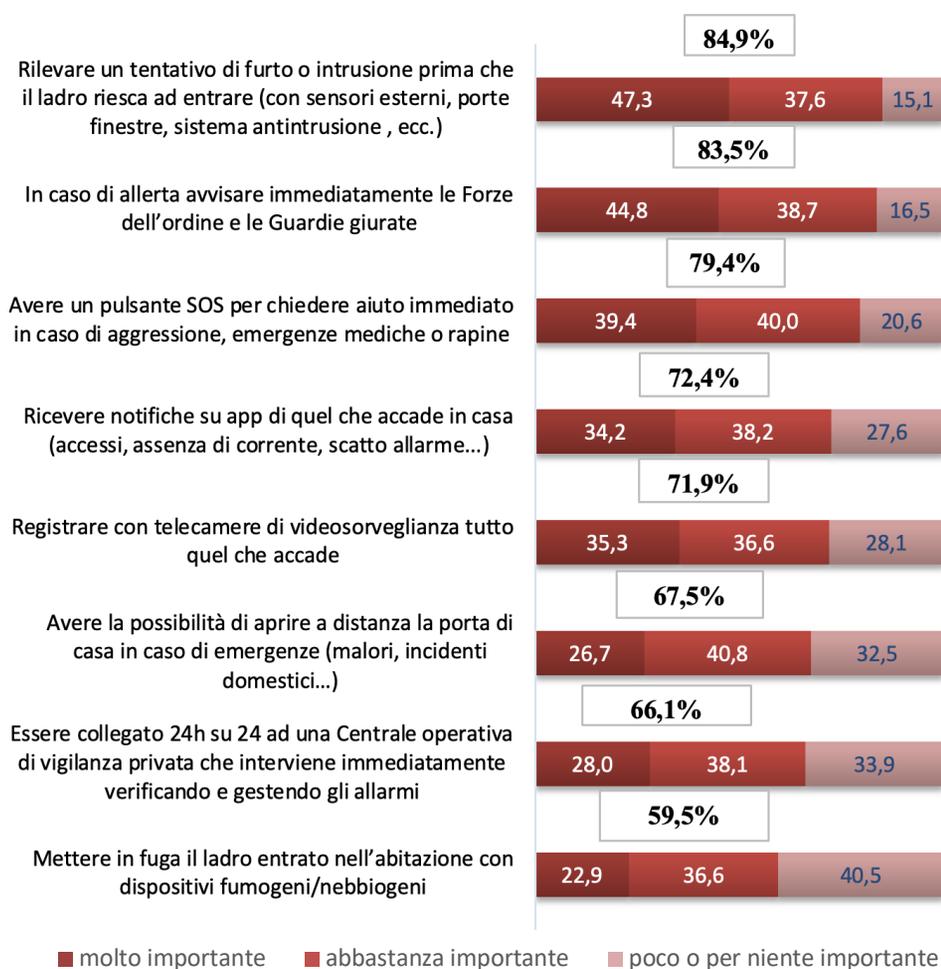
Il 72,4% pensa sia importante (molto il 34,2% e abbastanza il 38,2%) ricevere le notifiche sugli accessi, gli scatti dell'allarme ed eventuali malfunzionamenti tramite una app.

Il 66,1% degli italiani giudica molto (28,0%) o abbastanza (38,1%) importante la possibilità di essere collegato 24 ore su 24 a una Centrale Operativa che verifica e interviene immediatamente, se necessario, nel momento in cui scatta l'allarme.

Infine, la possibilità di mettere in fuga il ladro una volta entrato in casa tramite i fumogeni o nebbiogeni è condivisa dal 59,5% degli intervistati, con il 22,9% che lo ritiene molto importante.



Fig. 8 – Importanza attribuita alle diverse funzionalità di un sistema di allarme (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Gli italiani sono convinti che la sicurezza sia un bene primario a cui non vogliono rinunciare, e sono disponibili a continuare a investire per la protezione della propria casa.

La principale caratteristica ricercata al momento dell'acquisto di un sistema d'allarme è la capacità di garantire una risposta immediata in caso di pericolo, che raccoglie il 39,3% delle risposte: su questo aspetto, oltre alla tecnologia del prodotto offerto e alla presenza di un'interfaccia operativa, gioca un ruolo fondamentale il passaparola, rappresentato dal racconto

dell'esperienza altrui; segue la semplicità di utilizzo, segnalata dal 30,9% degli italiani, con percentuali che arrivano al 35,6% tra i meno giovani (**fig. 9**). Il sistema di allarme è un dispositivo che si attiva e disattiva ogni giorno e anche più volte al giorno: è importante che il suo utilizzo sia smart e non generi ulteriore ansia in chi lo deve gestire.

Circa una persona ogni cinque (il 22,8% del totale) ritiene che una caratteristica importante sia rappresentata dal costo contenuto. Si tratta di una quota tutto sommato moderata, che dimostra come le persone siano disponibili ad investire, pur di avere risultati.

Stessa quota del 22,8% ottiene la possibilità di gestire le funzionalità del sistema da remoto tramite app.

Al quarto posto è segnalata la presenza di dispositivi che siano in grado di rilevare preventivamente il pericolo (19,9%).

Al quinto posto, il 14,7% degli italiani segnala di valutare importante la professionalità dei tecnici, che devono essere capaci di consigliare e installare il sistema di allarme più adatto alle caratteristiche dell'abitazione e ai suoi punti di accesso.

L'11,0% degli intervistati valuta positivamente la possibilità di poter usufruire gratuitamente dei servizi di installazione, di manutenzione e di assistenza clienti, per far fronte velocemente e senza ulteriori spese a possibili malfunzionamenti.

Infine, il 10,5% degli italiani si dichiara interessato a prodotti che possono essere modificati, aggiornati o migliorati in base alle esigenze del cliente e alle innovazioni via via introdotte sul mercato.



Fig. 9 – Caratteristiche ritenute importanti in un sistema d'allarme (*) (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2024

1.5. Aprire e chiudere la porta di casa senza chiave è possibile

"Ho chiuso la porta?". È una domanda che ci ripetiamo abitualmente quando usciamo di casa, spesso accompagnata da un improvviso dubbio che ci costringe a tornare indietro per controllare.

La porta di casa non è solo un elemento architettonico, ma è il simbolo per eccellenza della nostra sicurezza e della nostra *privacy*.

È la barriera tangibile che separa il mondo esterno dalla nostra abitazione, un confine tra ciò che è dentro e ciò che è fuori, che proteggiamo con estrema attenzione attraverso chiavi e serrature sempre più sofisticate.

Ecco perché la gestione delle chiavi di casa è carica di responsabilità, e il pensiero di smarrirle, dimenticarle o farsele rubare è una fonte di preoccupazione nella vita quotidiana.



Basta una piccola distrazione per trovarsi in situazioni spiacevoli: chiusi fuori, costretti a chiamare qualcuno a cui abbiamo affidato altre copie o, in alcuni casi, a cambiare la serratura.

Al 46,7% degli italiani è capitato di andare a dormire dimenticando di chiudere la porta di casa (**fig. 10**). Sfiorano il 40% gli intervistati a cui è capitato di uscire lasciando la chiave in casa (39,5%) o dimenticando di chiudere a chiave (38,4%).

Meno frequenti, ma comunque ricorrenti, sono le situazioni maggiormente pericolose:

- Il 21,9% ha perso almeno una volta le chiavi di casa;
- al 10,1% è capitato di essere derubato della borsa con dentro le chiavi (13,4% tra chi abita in comuni dai 100mila ai 500mila abitanti);
- il 7,7% si è sentito male in casa con la porta chiusa dall'interno;
- al 7,2% è capitato di subire un furto e sospettare di qualcuno a cui aveva lasciato le chiavi di casa (10,4% tra i più giovani, 11,6% tra chi abita in comuni dai 100mila ai 500mila abitanti).



Fig. 10 – La gestione delle chiavi di casa degli intervistati (val. %)

“Le è mai capitato di”:

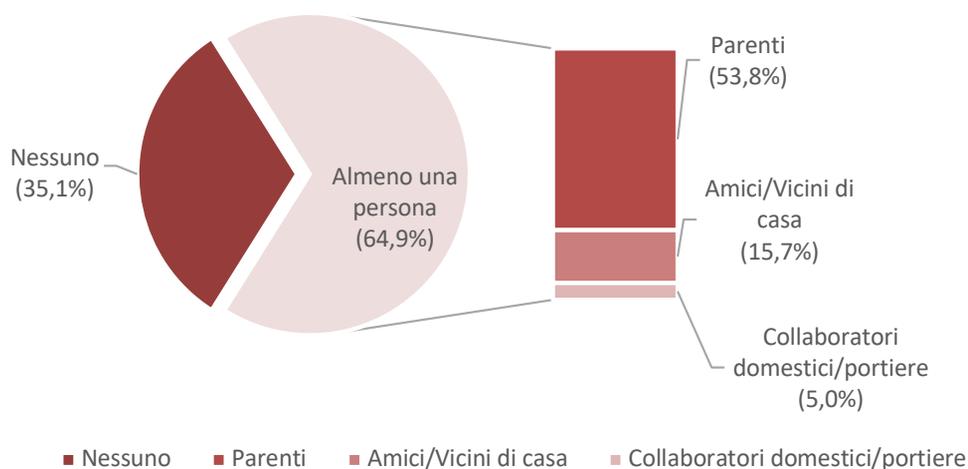


Fonte: indagine Censis, 2024

Uno dei metodi più comuni per fronteggiare eventuali imprevisti e per sentirsi più tranquilli è quello di lasciare una copia delle chiavi a una persona di fiducia.

Il 64,9% degli intervistati dichiara di aver affidato la copia delle proprie chiavi di casa ad almeno un'altra persona, mentre il 35,1% non le ha affidate a nessuno (**fig. 11**). Nel 53,8% dei casi si tratta di parenti, nel 15,7% di amici o vicini di casa e nel 5,0% di collaboratori domestici o portieri.

Fig. 11 – A chi si affidano le chiavi di casa (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Ma se non dovessimo preoccuparci di lasciare ad altri le nostre chiavi? Se potessimo gestire a distanza tramite app la serratura di casa in modo tale da aprirla o chiuderla quando vogliamo, in base ai nostri orari? Se, addirittura, in caso di emergenza, questo compito potesse essere svolto da una Centrale Operativa che gestisce la protezione dell'intera abitazione?

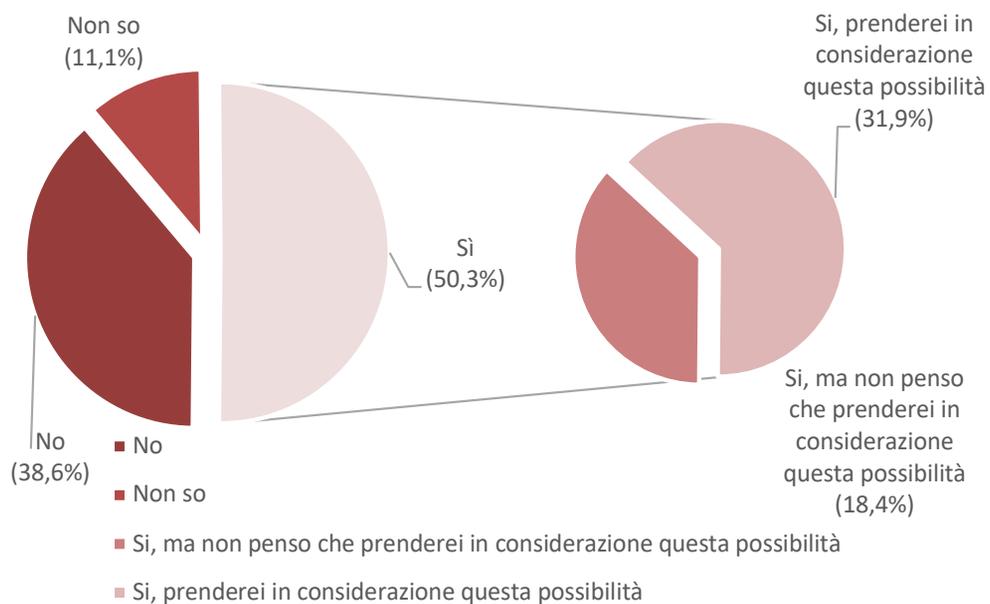
L'efficacia di una serratura elettronica che permetta l'apertura o la chiusura della porta è riconosciuta dal 50,3% degli intervistati, che ritiene utile dotarsi di una serratura gestita a distanza da una app, e tra questi circa un terzo (il 31,9%) sembra essere pronto a adottare questa soluzione (**fig. 12**). Si tratta di una percentuale che arriva al 41,6% tra i più giovani, al 41,8% tra le coppie con figli e al 49,3% tra chi vive nelle grandi metropoli.

C'è poi un 18,4% che si mostra interessato, ma che al momento dichiara che non prenderebbe in considerazione questa possibilità, mentre il 38,6% al momento non è interessato.



Semberebbe dunque che gli italiani siano propensi all'utilizzo della serratura intelligente e che quest'ultima sia destinata ad entrare a far parte nel prossimo futuro dei sistemi di sicurezza più all'avanguardia.

Fig. 12 – Italiani che ritengono utile dotarsi di una serratura che sia gestita a distanza tramite app (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

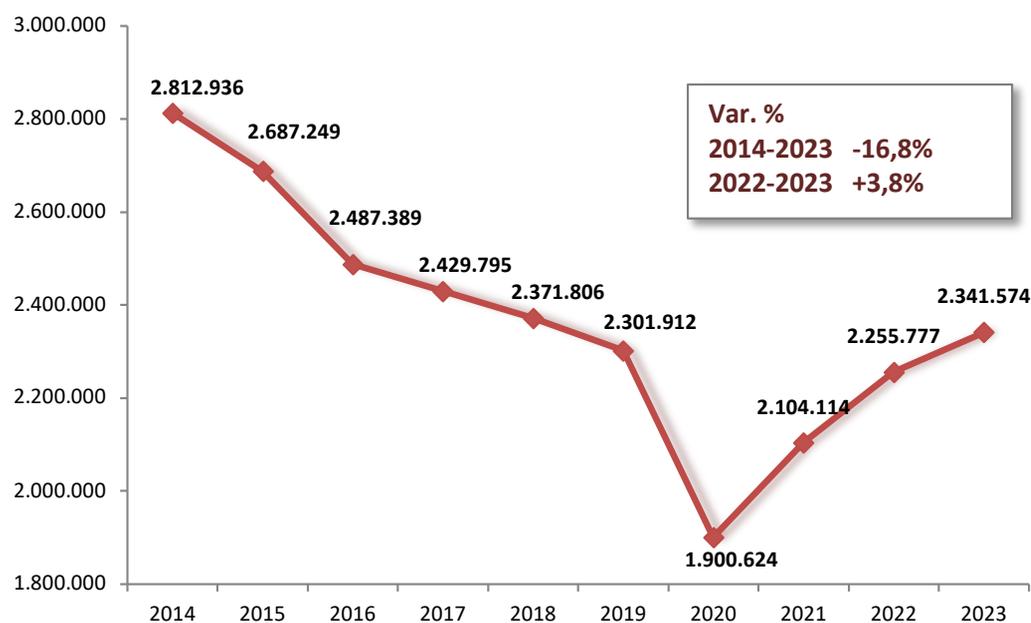
2. IL MONITORAGGIO ANNUALE

2.1. Il nuovo ciclo ascendente della criminalità

Nel 2023 in Italia sono stati commessi 2.341.574 reati, in aumento del 3,8% rispetto al 2022, e in crescita dell'1,7% rispetto al 2019, quando erano 2.301.912 (fig. 13).

Questa crescita della criminalità, che supera i valori pre pandemici ma non raggiunge i valori del 2014, sembrerebbe indicare l'avvio di un nuovo ciclo, di segno inverso rispetto al precedente iniziato circa dieci anni fa. Sarà pertanto fondamentale monitorare l'andamento dell'anno corrente per comprendere se questa inversione di tendenza si consoliderà.

Fig. 13 – I reati commessi in Italia, 2014-2023 (v.a. e var. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Crescono i reati, e aumentano anche i furti e le rapine in abitazione. Nel 2023 sono stati complessivamente 149.518, in aumento del 10,4% rispetto ai 135.447 del 2022 (**tab. 8**). Si tratta di un incremento significativamente superiore rispetto al 3,8% del totale dei reati, che però non riporta ancora la situazione all'anno pre-pandemia.

I furti in abitazione rappresentano di gran lunga l'aggregato più numeroso: lo scorso anno ne sono stati commessi 147.660 rispetto ai 133.802 del 2022 (+10,4%): come dire che ogni giorno sono stati commessi 404 furti nelle case degli italiani.

Desta una certa preoccupazione l'incremento delle rapine, reato che implica l'uso di un'arma e la pratica della violenza: nell'ultimo anno si è passati dalle 1.645 rapine del 2022 alle 1.858 del 2023, con un incremento del 12,9%. Si tratta di un valore che supera il numero di rapine denunciate nel 2019, con una crescita del 2,2%.

Tab. 8 – Andamento dei furti e rapine in abitazione, 2019-2023 (v.a. e var. %)

	V.a.					Var. %	
	2019	2020	2021	2022	2023	2019-2023	2022-2023
Furti e rapine in abitazione							
Furti in abitazione	165.329	109.503	124.715	133.802	147.660	-10,7	10,4
Rapine in abitazione	1.818	1.575	1.647	1.645	1.858	2,2	12,9
Totale furti e rapine in abitazione	167.147	111.078	126.362	135.447	149.518	-10,5	10,4

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

L'analisi dei furti in abitazione per Regione evidenzia quali sono le aree dove il fenomeno è presente e qual è il suo andamento.

Al primo posto per numero di furti in valore assoluto si posiziona la Lombardia con 31.442 furti in abitazione compiuti nel 2023, pari al 21,3% del



totale (**tab. 9**). In poche parole, circa un furto in abitazione ogni cinque avviene in Lombardia. Seguono il Lazio (17.061, pari all' 11,6%), il Veneto (15.892, 10,8%) e l'Emilia-Romagna (15.250, 10,3%). Chiudono la graduatoria le regioni più piccole con, agli ultimi posti, la Valle d'Aosta (172 furti), la Basilicata (540) e il Molise (551).

La graduatoria costruita in base all'incidenza sulla popolazione residente restituisce un'immagine ancora più nitida in quanto "azzera" gli effetti determinati dalla dimensione e dal numero di abitanti della Regione, e posiziona al primo posto la Toscana con 38,4 furti in abitazione ogni 10.000 abitanti. La Regione negli ultimi anni ha fatto registrare un incremento progressivo dei furti che la colloca per la prima volta in cima alla graduatoria: nel 2021 era terza con 30,1 furti ogni 10.000 abitanti, per poi salire nel 2022 al secondo posto con 31,8 furti sulla stessa quota di popolazione.

Dopo la Toscana si trova l'Emilia-Romagna (prima nel 2022) con 34,2 furti in abitazione ogni 10.000 abitanti, seguita dall'Umbria (32,9) e dal Veneto (32,8). Dodici regioni si trovano al di sotto della media italiana, di 25 per 10.000 abitanti. Chiude il ranking la Sardegna con 8,6 furti in abitazione, preceduta dalla Calabria (9,2) e Basilicata (8,6).

Se nell'ultimo anno l'incremento dei furti ha interessato quasi tutte le aree territoriali, per alcune regioni la situazione si è particolarmente aggravata. In particolare, in Valle d'Aosta si registra un aumento del 48,3%, ma trattandosi di una Regione dalle dimensioni ridotte, il numero dei furti resta comunque basso (116 nel 2022 e 172 nel 2023).

Dopo la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e la Toscana sono le due regioni in cui questi reati crescono di più. Nel 2023 in Friuli-Venezia Giulia sono stati commessi 3.458 furti in abitazione rispetto ai 2.497 del 2022 con un aumento del 38,5%. Allo stesso modo, in Toscana si sono verificati 14.091 furti, con un incremento del 21,1% rispetto agli 11.634 del 2022.

Si registra un aumento dei furti superiore alla media nazionale anche nel Lazio (+17,4%), nel Trentino-Alto Adige (+15,9%), in Molise (+15,0%), in Lombardia (+11,6%), in Veneto (+11,2%) e Campania (+10,5%).

In controtendenza, i furti risultano stabili in Calabria (-0,2%) e in calo in Liguria (-1,1%), Abruzzo (-5,1%) e Basilicata (-19,6%).



Tab. 9 – Graduatorie regionali dei furti in abitazione, 2022-2023 (v.a., per 10.000 abitanti e var. % 2022-2023)

Regioni	V.a. 2023	Regioni	Per 10.000 abitanti 2023	Regioni	Var. % 2022-2023
Lombardia	31.442	Toscana	38,4	Valle d'Aosta	48,3
Lazio	17.061	Emilia-Romagna	34,2	Friuli-Venezia Giulia	38,5
Veneto	15.892	Umbria	32,9	Toscana	21,1
Emilia-Romagna	15.250	Veneto	32,8	Lazio	17,4
Toscana	14.091	Lombardia	31,4	Trentino-Alto Adige	15,9
Piemonte	11.041	Lazio	29,8	Molise	15,0
Campania	8.967	Friuli-Venezia Giulia	28,9	Lombardia	11,6
Sicilia	6.577	Piemonte	26,0	Veneto	11,2
Puglia	6.308	Abruzzo	20,9	Campania	10,5
Friuli-Venezia Giulia	3.458	Liguria	19,4	Umbria	8,1
Liguria	2.922	Marche	19,2	Sicilia	6,4
Marche	2.843	Molise	19,0	Emilia-Romagna	6,2
Umbria	2.814	Trentino-Alto Adige	18,9	Sardegna	6,0
Abruzzo	2.653	Puglia	16,2	Marche	5,8
Trentino-Alto Adige	2.045	Campania	16,0	Puglia	3,0
Calabria	1.688	Valle d'Aosta	14,0	Piemonte	1,6
Sardegna	1.343	Sicilia	13,7	Calabria	-0,2
Molise	551	Basilicata	10,1	Liguria	-1,1
Basilicata	540	Calabria	9,2	Abruzzo	-5,1
Valle d'Aosta	172	Sardegna	8,6	Basilicata	-19,6
Italia (*)	147.660	Italia (*)	25,0	Italia (*)	10,4

(*) Include i furti territorialmente non attribuiti

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno e Istat



Il ranking provinciale costruito in base al numero di furti in abitazione ogni 10.000 abitanti vede ai primi posti tre province toscane: prima è Pisa con 48,1 furti ogni 10.000 residenti, seguita da Firenze (43,3) e Lucca (42,7 sulla stessa quota di popolazione). Seguono Rimini, Ravenna, Verona, Monza, Pavia, Como e Modena (**tab. 10**). Agli ultimi posti della graduatoria si trovano le province di Nuoro (5,5 furti in abitazione per 10.000 residenti), Oristano (5,7 per 10.000), Crotone e Messina.

Guardando invece dove questi reati nell'ultimo anno sono cresciuti di più, la provincia di Trieste è al primo posto, con un aumento dei furti in casa del 57,5% tra il 2022 e il 2023. Seguono le province di Pesaro e Urbino (+56,8%), dell'Aquila (+55,6%), di Arezzo e di Aosta. Chiudono la graduatoria Gorizia (-40,5% nell'ultimo anno), Macerata (-33,4%), Potenza e Chieti.

Tab. 10 – Prime 10 province per furti in abitazione e per crescita, 2023 (per 10.000 abitanti e var. % 2022-2023)

Province	Per 10.000 abitanti 2023	Province	Var. % 2022-2023
Pisa	48,1	Trieste	57,5
Firenze	43,3	Pesaro e Urbino	56,8
Lucca	42,7	L'Aquila	55,6
Rimini	40,0	Arezzo	48,5
Ravenna	38,8	Aosta	48,3
Verona	37,4	Udine	48,0
Monza e della Brianza	37,2	Pordenone	46,2
Pavia	37,0	Catanzaro	41,6
Como	36,5	Cremona	38,5
Modena	36,4	Frosinone	36,1
Italia (*)	25,0	Italia (*)	10,4

(*) Include i furti territorialmente non attribuiti

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno e Istat



Ingenti flussi di persone, tante abitazioni, redditi elevati, ritmi di vita frenetici, minor controllo sociale. Se queste poche caratteristiche possono descrivere una grande città, sono anche gli elementi che attraggono maggiormente i malintenzionati. Più persone e abitazioni significano più opportunità. Più ricchezza, possibilità di ottenere una refurtiva maggiore. Minor controllo sociale, maggiore possibilità di passare inosservati. Ritmi frenetici significano case vuote per gran parte della giornata. Insomma, i grandi centri urbani sono anche dei grandi catalizzatori di occasioni per i malintenzionati.

Nelle quattordici aree metropolitane avviene il 34,5% del totale dei furti in abitazione commessi in Italia (**tab. 11**).

Roma si colloca in cima alla graduatoria con 13.463 furti (9,1% del totale) seguita da Milano con 9.552 (6,5%) e Torino (5.795, pari al 3,9%). Un furto ogni cinque avviene in una di queste tre grandi aree metropolitane.

Diversa è invece la situazione se si prende in considerazione l'incidenza dei furti sulla popolazione residente. Al primo posto si trova Firenze con 43,3 furti ogni 10.000 abitanti, seguita da Bologna (35,5) e Venezia (34,8). In generale, in tutte le città metropolitane del Nord la quota supera la media nazionale di 25 reati ogni 10.000 residenti, con l'unica eccezione di Genova dove la quota è di 16,8 per 10.000.

Nell'ultimo anno i furti in abitazione nel complesso delle aree metropolitane sono aumentati dell'8,0%: si tratta di un valore inferiore alla media Italia del 10,4%, che rappresenta un andamento che non è ovunque omogeneo. Vi sono infatti aree metropolitane che nell'ultimo anno hanno visto una crescita e altre dove, invece, questi reati si riducono. A crescere di più è la città metropolitana di Firenze, dove, tra il 2022 e il 2023, i furti sono aumentati del 29,4%, seguita da Catania (+21,5%), Roma (+16,1%), Messina (+15,0%) e Genova (13,3%). Tra le aree in cui c'è un aumento inferiore alla media nazionale si trovano Venezia (+4,0%), Milano e Cagliari (+5,2%) e Napoli (+7,6%).

Al contrario, i furti diminuiscono a Torino (-1,4%), Bari (-11,9%) e Reggio Calabria (-21,5%). La situazione rimane stazionaria a Bologna (+0,3%) e Palermo (+0,2%).



Tab. 11 – Furti in abitazione nelle città metropolitane, 2023 (v.a., val. % e var. % 2019-2023)

Città metropolitane	V.a. 2023	% sul totale 2023	Per 10.000 abitanti 2023	Var. % 2022-2023
Roma	13.463	9,1	31,8	16,1
Milano	9.552	6,5	29,4	5,2
Torino	5.795	3,9	26,3	-1,4
Firenze	4.290	2,9	43,3	29,4
Napoli	4.039	2,7	13,6	7,6
Bologna	3.620	2,5	35,5	0,3
Venezia	2.906	2,0	34,8	4,1
Bari	1.713	1,2	14,0	-11,9
Catania	1.431	1,0	13,4	21,5
Genova	1.372	0,9	16,8	13,3
Palermo	1.303	0,9	10,9	0,2
Cagliari	569	0,4	13,6	5,2
Reggio di Calabria	503	0,3	9,8	-21,5
Messina	430	0,3	7,2	15,0
Totale città metropolitane	50.986	34,5	23,9	8,0
Totale Italia	147.660	100,0	25,0	10,4

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno e Istat

2.2. La criminalità nella *digital life*

Siamo sempre più immersi nella *digital life*. Lavorare, studiare, prenotare visite mediche, acquistare, fare operazioni bancarie sono tutte attività che ormai svolgiamo da casa per lo più *online*.

E se questo ha permesso di semplificare alcune operazioni che prima richiedevano molto più tempo, ha anche moltiplicato i pericoli che si annidano nel web e che subiamo nel chiuso delle nostre abitazioni.

Avere una vita che si sposta sempre di più sul web implica una circolazione sempre più massiccia di dati sensibili che possono essere utilizzati per truffe, adescamenti, cyberbullismo, *revenge porn* e altri reati che sono nati e/o si sono moltiplicati con la crescita del digitale.

Insomma, internet è un luogo in cui è possibile imbattersi in truffatori e malintenzionati.

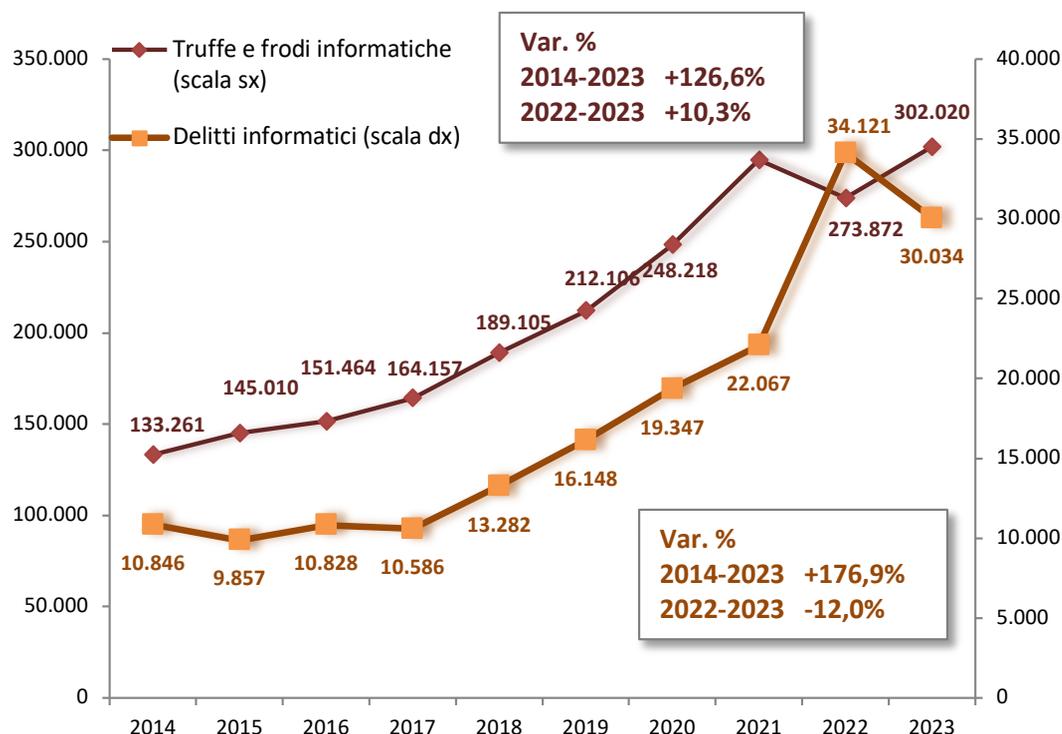
Secondo una recente indagine Censis, nel 2023 il 76,9% degli italiani si è imbattuto almeno una volta in una minaccia informatica e al 60,9% è capitato di ricevere un sms o un messaggio whatsapp con invito a cliccare su un link sospetto (*phishing*).

Truffe e frodi *online* sono sempre più comuni, lo dimostra il fatto che negli ultimi dieci anni, quando il totale dei reati è diminuito del 16,8%, queste fattispecie di reato sono più che raddoppiate, aumentando del 126,6%: il risultato è che nel 2023 sono state commesse 302.020 truffe e frodi informatiche, in crescita del 10,3% rispetto all'anno precedente, quando erano 273.872; nel 2014 erano 133.261 (**fig. 14**).

D'altro canto, i cosiddetti delitti informatici, ovvero quelli che hanno come bersaglio le imprese, nell'ultimo anno sono diminuiti del 12,0%, passando dai 34.121 casi del 2022 ai 30.034 del 2023, ma risultano in forte crescita nel decennio (+176,9%).



Fig. 14 – I reati informatici commessi in Italia, 2014-2023 (v.a. e var. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

2.3. La violenza da chi non te l'aspetti

Nido, rifugio, focolare: i sinonimi che utilizziamo quando parliamo della abitazione richiamano tutti a un luogo sicuro.

Eppure, in alcuni casi l'abitazione diventa il teatro di crimini commessi non da intrusi o estranei, ma da famigliari, mariti, partner e padri. Nel 2023 il 69,2% delle chiamate al numero verde della Presidenza del Consiglio 1522 ha riguardato violenze avvenute all'interno delle abitazioni, dimostrando che la casa è spesso il luogo dove questi atti si consumano.

Si tratta dei cosiddetti reati di genere che includono maltrattamenti, violenza fisica o sessuale, stalking e persino omicidi e che hanno le donne come vittime principali. Sono reati che non si riducono negli anni e che sono in crescita rispetto al periodo pre-pandemico.

I più numerosi sono i maltrattamenti contro familiari e conviventi, che nel 2023 sono stati 25.260, in crescita del 21,2% rispetto al 2019 e del 2,8% rispetto al 2022. Crescono sensibilmente anche gli atti persecutori che sono stati 19.538 (+21,6% rispetto al 2022 e +4,6% nell'ultimo anno) (**tab. 12**). In crescita nel medio periodo, ma in leggera diminuzione nell'ultimo anno le violenze sessuali, che sono 6.231, mentre si riducono sensibilmente nell'ultimo anno gli omicidi che hanno donne come vittime, che sono 117.

Tab. 12 – I reati di genere commessi in Italia (*), 2023 (v.a. e var. %)

Reati	V.a.	Var. %	
	2023	2019-2023	2022-2023
Atti persecutori	19.538	21,6	4,6
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	25.260	21,2	2,8
Violenza sessuale	6.231	27,6	-1,0
Omicidi con vittime di sesso femminile	117	4,5	-10,0

(*) Con vittime prevalentemente o esclusivamente di genere femminile

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

2.4. Le diverse declinazioni della sicurezza domestica

Sentirsi sicuri dentro casa è un aspetto fondamentale del benessere individuale, al punto che l'89,2% degli italiani ritiene che la sicurezza domestica sia essenziale per la qualità della vita.

Ma oggi quando si parla di sicurezza non si intendono solo i pericoli che provengono dall'esterno e che prendono le forme di ladri o malintenzionati, ma ci si riferisce alla propria incolumità anche nei confronti dei pericoli che vengono dalla stessa abitazione e che non sono costituiti esclusivamente da reati. Un corto circuito, un tubo che perde o un fornello dimenticato acceso possono causare danni irreparabili per la casa e per chi ci vive. A questi malfunzionamenti si aggiungono gli incidenti domestici che prendono la forma di cadute, ustioni, ferite e che possono avere anche delle gravi conseguenze sulla salute degli abitanti, soprattutto considerando che la popolazione italiana invecchia e che sono sempre di più gli individui, anziani e no, che vivono da soli.

Un terzo delle famiglie italiane è composto da persone sole.

Nel 2023 i nuclei famigliari composti da *single* erano 8 milioni e 846 mila, il 34,4% del totale delle famiglie (**tab. 13**). Quasi una persona sola su due (il 46,9%) ha 65 anni e più e il 71,7% sono donne. Numeri che sono destinati a crescere, dato che l'Istat stima che nel 2033 i nuclei famigliari composti da persone sole saranno più di 10 milioni e i *single* con 65 anni e più supereranno i 5 milioni.



Tab. 13 – Persone che vivono da sole, per età e genere, 2013-2033 (1) (v.a. e val. %)

Anni	Persone sole		Persone sole con 65 anni e più		
	% sul totale famiglie	v.a. in migliaia	% sulle persone sole	v.a. in migliaia	% donne
2013	30,1	7.474	49,2	3.676	75,4
2023	34,4	8.846	46,9	4.146	71,7
2033 (2)	37,7	10.062	52,2	5.249	69,4

(1) I dati fino al 2023 si riferiscono alla media di due anni (es. 2013=media 2012-2013)

(2) Previsioni delle famiglie al 1° gennaio, scenario mediano

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Insomma, cresce sempre di più la fetta di popolazione che è maggiormente esposta ai pericoli domestici.

Nel 2023 si sono verificati 2 milioni e 308 mila incidenti in luogo domestico: il 41,6% ha coinvolto una persona anziana (di 65 anni e oltre) e di questi il 67,9% ha avuto come vittima una donna (**tab. 14**). In altre parole, più di due incidenti su cinque hanno avuto come vittima una persona anziana e di questi quasi sette su dieci una donna.

Tab. 14 – Incidenti a persone di 6 anni e più in ambiente domestico, per sesso e classe di età, 2023 (v.a. e val. %)

Classe di età	V.a. (stima in migliaia)	Val. %	% incidenti a donne
6-24 anni	296	12,8	51,4
25-44 anni	420	18,2	60,0
45-64 anni	632	27,4	60,1
65 anni e più	960	41,6	67,9
Totale 6 anni e più	2.308	100,0	62,2

Fonte: stima Censis su dati Istat



Agli anziani si aggiungono altri individui fragili come le persone con disabilità, che in molti casi hanno più di 65 anni.

In Italia vivono quasi 3 milioni di persone con disabilità, pari al 4,9% del totale della popolazione. Di questi, il 58,4% è donna e il 28,4% vive da solo/a (**tab. 15**). Inoltre, il 62,3% ha 65 anni e più e l'86,5% presenta almeno una malattia cronica grave.

Con l'aumento delle abitazioni occupate da persone che abitano sole, anziane o con gravi limitazioni, emerge un crescente problema di assistenza e di sicurezza che non sempre le strutture del welfare pubblico e familiare riescono a soddisfare.

Si evidenzia pertanto la necessità di dotarsi di sistemi che siano in grado di rilevare con tempestività il verificarsi di un evento pericoloso o problematico così da avvisare i congiunti e – se necessario – far intervenire personale specializzato.

Tab. 15 – Persone con disabilità in Italia, per caratteristiche, 2022 (v.a. e val. %)

Caratteristiche	Val. %
Persone con disabilità (*) (v.a.)	2.921.000
% sulla popolazione	4,9
di cui (val. %):	
- Donne	58,4
- Con 65 anni e più	62,3
- Persone sole	28,4
- Con almeno una malattia cronica grave	86,5

(*) Sono considerate con disabilità le persone che vivono in famiglia e dichiarano di avere delle limitazioni gravi, a causa di motivi di salute e che durano da almeno 6 mesi, nelle attività che le persone svolgono abitualmente; media degli ultimi due anni
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Ai problemi sociodemografici che espongono maggiormente certe categorie sociali ai pericoli, si aggiungono i problemi legati alla struttura stessa della abitazione. In Italia sono più di 3 milioni (pari al 5,2% del totale) le persone che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa ovvero in abitazioni sovraffollate e che presentano problemi strutturali o non hanno il bagno e l'acqua corrente o che hanno una scarsa luminosità (**tab. 16**). Inoltre, il 10,5% delle famiglie italiane vive in strutture danneggiate e il 13,4% in strutture dove vi sono problemi di umidità che contribuiscono al danneggiamento strutturale dell'abitazione. Si tratta di situazioni pericolose che possono avere come esito danni per la casa e per chi ci abita.

Che la casa sia un luogo pieno di insidie lo testimonia l'attività dei Vigili del Fuoco, che nel 2023 hanno effettuato 171.906 interventi in ambienti civili (+6,1% rispetto al 2022) (**tab. 17**). In 63.968 casi hanno prestato soccorso a persone e in 57.943 casi si trattava di incendi ed esplosioni. Crescono gli interventi per cedimenti della statica che nell'ultimo anno sono aumentati del 26,9% passando dai 39.387 casi del 2022 ai 49.995 del 2023.

Tab. 16 – Persone che vivono in grave deprivazione abitativa (*), per area geografica, 2022 (v.a. e val. %)

Area	V.a. (stima)	Val. %
Nord-Ovest	1,0	6,0
Nord-Est	0,4	3,6
Centro	0,5	4,5
Mezzogiorno	1,2	6,0
Totale	3.100.000	5,2

(*) Persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), non avere bagno/doccia con acqua corrente, problemi di luminosità

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



Tab. 17 – Interventi dei Vigili del Fuoco in ambienti e luoghi di civile abitazione per tipologia, 2019-2023 (v.a., val. % e var. %)

Interventi	V.a. 2023	Val. % 2023	Var. % 2022-2023
Incendi ed esplosioni	57.943	33,7	-2,6
Soccorso a persona	63.968	37,2	1,4
Statica	49.995	29,1	26,9
Totale interventi in ambienti e luoghi di civile abitazione	171.906	100,0	6,1
Totale interventi Vigili del Fuoco	1.016.970		3,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco

3. LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA SICUREZZA DOMESTICA

La sicurezza domestica è una variabile complessa e difficilmente misurabile, perché dipende da una pluralità di fattori, relativi alla effettiva pericolosità della zona di residenza e della propria abitazione, ma anche alla percezione soggettiva del rischio di poter rimanere vittima di reato e alla effettiva esperienza di vittimizzazione.

A partire dallo scorso anno, Verisure Italia e Censis hanno costruito il primo *Indice regionale della sicurezza domestica*, un indice aggiornabile di anno in anno che tiene conto delle diverse dimensioni di cui si compone la sicurezza.

Tale indice è costruito considerando due dimensioni fondamentali di osservazione e di analisi:

- 1) *La sicurezza della zona di residenza*, relativa alla possibilità – reale o percepita – di subire un reato nella propria Regione di residenza;
- 2) *La sicurezza dell'ambiente domestico* in cui si vive.

La dimensione della *sicurezza dell'ambiente domestico* è, a sua volta, divisa in due ambiti:

- *sicurezza personale nell'ambiente domestico*, relativa alla possibilità di essere vittima di furto o rapina in abitazione e di altri eventi pericolosi sulla base delle caratteristiche familiari e dell'esperienza pregressa;
- *sicurezza dell'infrastruttura*, relativa alla possibilità di subire un evento pericoloso per le caratteristiche dell'abitazione in cui si vive.

Pertanto, gli ambiti considerati nell'analisi, per ciascuno dei quali è stato calcolato un indicatore di sintesi che poi va a comporre *l'Indice della sicurezza domestica* sono:

- *La sicurezza della zona di residenza;*
- *La sicurezza personale nell'ambiente domestico;*
- *La sicurezza dell'infrastruttura.*

L'indice regionale della sicurezza domestica, ottenuto come sintesi dei tre indicatori considerati, consente di posizionare tutte le regioni italiane in un *continuum* che va dalla più sicura, dove c'è una minore possibilità di rimanere vittima di reato o di altri rischi legati alla dimensione abitativa e prevale un



sentimento di sicurezza diffuso, sino alla meno sicura, dove l'allarme sociale e l'effettiva possibilità di incorrere in un evento pericoloso all'interno della propria abitazione è più elevato.

Anche quest'anno al primo posto nella graduatoria regionale della sicurezza domestica si colloca la regione Marche, che si pone come la regione in cui si ha una maggiore sicurezza, reale e percepita, rispetto agli eventi pericolosi che possono accadere all'interno delle mura domestiche, con un valore dell'indice di 118,8 su base 100 (**tabb. 18 e 19 e fig. 15**). Scala la classifica la regione Sardegna che si colloca in seconda posizione (era sesta nel 2022) con un punteggio di 110,5. Una ripresa trainata principalmente dalla percezione di una maggiore *sicurezza della zona di residenza*, in cui la regione scala ben undici posizioni rispetto all'anno precedente. Si conferma per il secondo anno consecutivo il terzo posto del Trentino-Alto Adige, con un punteggio di 109,8.

Stabili nelle posizioni di coda risultano le regioni al cui interno si trovano le grandi città. In fondo alla graduatoria per il secondo anno consecutivo troviamo il Lazio con 71,0 punti, preceduta dalla regione Campania con un valore dell'indice di 81,5. Diciassettesima è anche quest'anno la Lombardia con 94,6 punti. Diciottesima è la Sicilia che con 92,2 punti retrocede di quattro posizioni.

Perde terreno il Friuli-Venezia Giulia che con un punteggio di 101,2 scivola in dodicesima posizione (era secondo nel 2022). Anche la Toscana, quattordicesima, retrocede di sette posizioni con 98,7 punti. Il crollo di queste due regioni è stato influenzato dal piazzamento in fondo alla classifica nell'ambito della *sicurezza personale in ambiente domestico*.

Perde posizioni anche il Molise che è undicesimo con un valore dell'indice di 101,4.

Rimangono stabili, invece, il Veneto, in nona posizione con un punteggio di 101,9 e l'Emilia-Romagna, decima con 101,7.

Conquista diverse posizioni la Calabria, che con un valore di 107,1 punti si guadagna il quarto posto, come esito combinato di un miglioramento nel ranking della *sicurezza nella zona di residenza* e in quello della *sicurezza personale in ambiente domestico*. In ascesa la Basilicata e l'Abruzzo che conquistano la settima e l'ottava posizione con un punteggio di 104,3 e 102,7. Migliora anche la Puglia che nel 2023 è tredicesima e guadagna cinque



posizioni con un punteggio di 99,7. Infine, l'Umbria sale al quinto posto guadagnando tre posizioni con 105,2 punti.

Osservando i tre ambiti che contribuiscono alla costruzione dell'indice si ha che le Marche è al primo posto per *sicurezza nella zona di residenza* con un punteggio di 116,3, seguita da Calabria con 113,8 punti e Sardegna (109,0). Occupano le ultime posizioni il Lazio, ultima con un punteggio di 73,1, preceduto dalla Campania (80,7) e dalla Lombardia (88,6).

La Sardegna con un punteggio di 117,6 è al primo posto nel ranking della *sicurezza personale all'interno dell'abitazione* e precede le Marche (117,3). Seguono la Puglia (113,7) e la Basilicata (107,8). Ultimo è ancora il Lazio con 72,7 punti, preceduto da Campania (91,3) e Friuli-Venezia Giulia (91,9).

Il Trentino-Alto Adige si conferma leader per livello di sicurezza dell'infrastruttura domestica con un punteggio di 118,9. Seguono la Lombardia (111,9) e l'Emilia-Romagna (111,5). Ultima la Sicilia con 81,4 punti, preceduta da Calabria (86,4) e Puglia (86,9).

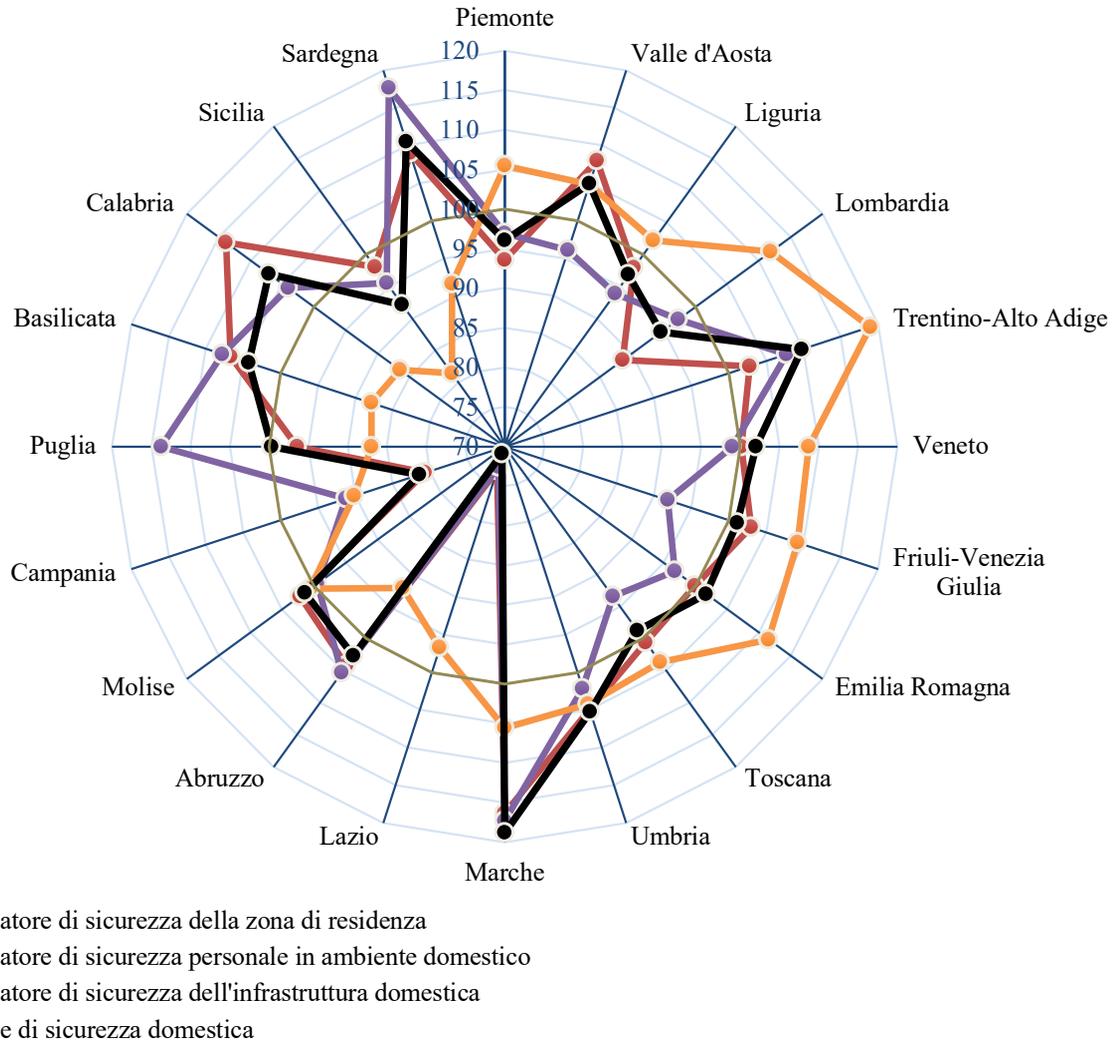


Tab. 18 – Indice regionale di sicurezza domestica e sue dimensioni

Regioni	Indicatore di sicurezza della zona di residenza	Graduatoria regionale (1=migliore)	Indicatore di sicurezza personale in ambiente domestico	Graduatoria regionale (1=migliore)	Indicatore di sicurezza dell'infrastruttura domestica	Graduatoria regionale (1=migliore)	Indice di sicurezza domestica	Graduatoria regionale (1=migliore)
Marche	116,3	1	117,3	2	105,6	6	118,8	1
Sardegna	109,0	3	117,6	1	91,6	15	110,5	2
Trentino-Alto Adige	102,8	9	107,7	5	118,9	1	109,8	3
Calabria	113,8	2	104,1	7	86,4	19	107,1	4
Umbria	105,0	6	102,2	8	104,2	9	105,2	5
Valle d'Aosta	108,0	4	96,1	14	104,9	8	104,9	6
Basilicata	106,7	5	107,8	4	87,9	17	104,3	7
Abruzzo	104,2	7	105,3	6	92,0	14	102,7	8
Veneto	100,1	12	99,0	10	108,7	5	101,9	9
Emilia-Romagna	99,9	13	96,8	13	111,5	3	101,7	10
Molise	102,3	10	99,5	9	100,6	12	101,4	11
Friuli-Venezia Giulia	103,0	8	91,9	18	109,2	4	101,2	12
Puglia	96,4	16	113,7	3	86,9	18	99,7	13
Toscana	100,6	11	93,4	17	103,7	10	98,7	14
Liguria	97,9	15	93,9	16	102,2	11	96,8	15
Piemonte	93,5	17	96,9	12	105,5	7	96,0	16
Lombardia	88,6	18	97,4	11	111,9	2	94,6	17
Sicilia	98,0	14	95,6	15	81,4	20	92,2	18
Campania	80,7	19	91,3	19	90,1	16	81,5	19
Lazio	73,1	20	72,7	20	96,7	13	71,0	20

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 15 – Indice regionale di sicurezza domestica e sue dimensioni



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tab. 19 – Confronto graduatorie 2023-2022 (1)

Regioni	Indicatore di sicurezza della zona di residenza		Indicatore di sicurezza personale in ambiente domestico		Indicatore di sicurezza dell'infrastruttura domestica		Indice di sicurezza domestica	
Marche	1	=	2	↓	6	↑	1	=
Sardegna	3	↑	1	↑	15	↓	2	↑
Trentino-Alto Adige	9	↑	5	↓	1	=	3	=
Calabria	2	↑	7	↑	19	↓	4	↑
Umbria	6	↑	8	↑	9	↑	5	↑
Valle d'Aosta	4	=	14	↓	8	=	6	↓
Basilicata	5	↑	4	↑	17	=	7	↑
Abruzzo	7	↓	6	↑	14	↑	8	↑
Veneto	12	↑	10	=	5	=	9	=
Emilia-Romagna	13	↓	13	↑	3	↑	10	=
Molise	10	↓	9	↓	12	↑	11	↓
Friuli-Venezia Giulia	8	↓	18	↓	4	↓	12	↓
Puglia	16	↑	3	↑	18	↑	13	↑
Toscana	11	↓	17	↓	10	↓	14	↓
Liguria	15	↑	16	↑	11	↓	15	↑
Piemonte	17	↓	12	↑	7	=	16	↓
Lombardia	18	=	11	↑	2	↑	17	=
Sicilia	14	↓	15	↑	20	↓	18	↓
Campania	19	=	19	=	16	=	19	=
Lazio	20	=	20	=	13	↑	20	=

(1) = stessa posizione ↑ posizione migliore ↓ posizione peggiore

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno



4. LA SICUREZZA NELLE CASE DEGLI ITALIANI ATTRAVERSO I DATI VERISURE

I dati raccolti attraverso Centrale Operativa di Verisure Italia mostrano, da un lato l'efficacia di sistemi di sicurezza integrati capaci non solo di rilevare, ma anche di prevenire i reati; dall'altro la crescente sensibilità degli italiani nei confronti della protezione della propria casa.

Il numero di clienti continua ad aumentare e a fine 2023 erano 299.411, il 23,9% in più rispetto al 2022. Un numero che è cresciuto ulteriormente nel primo semestre del 2024, al termine del quale i clienti erano 332.538, in aumento dell'11,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (**tab. 20**).

Nel 2023 la Centrale Operativa ha gestito complessivamente 6.062.544 scatti d'allarme, con una media di 505.212 scatti mensili, in crescita del 29,0% rispetto al 2022. Nei primi sei mesi del 2024 gli scatti d'allarme sono stati 3.381.618 e la media mensile è aumentata a 563.603.

Allo scatto dell'allarme la Centrale Operativa interviene entro sessanta secondi verificando se si tratta di un falso allarme, di un furto, rapina, emergenza medica, incendio o altro pericolo. Nel caso di allarme reale, la Centrale invia le Guardie Giurate per verificare quanto avvenuto e intervenire in caso di pericolo.

Nel 2023 in 8.474 casi le Guardie Giurate si sono recate sul luogo (+18,0% rispetto al 2022) e in 7.110 casi è stato necessario intervenire (+51,0% rispetto al 2022). Nel primo semestre dell'anno in corso gli interventi sono stati 4.178, ovvero il 17,5% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In 4.845 casi le Guardie Giurate hanno dovuto chiamare le Forze dell'Ordine (+48,0% rispetto al 2022) che hanno effettuato 81 arresti (-13,0% rispetto all'anno precedente). Nei primi sei mesi del 2024 le chiamate sono state 3.266 e 53 gli arresti.

Nel caso in cui si verifichi un'intrusione, la Centrale Operativa può immediatamente attivare un fumogeno che costringe il ladro a cercare una via di fuga. Nel 2023 il fumogeno ZeroVision® è stato attivato in 2.101 casi (+80,0% rispetto al 2022), mentre nei primi sei mesi dell'anno in corso le



attivazioni sono state 1.373, il 30,7% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tab. 20 – Attività della Centrale Operativa Verisure Italia 2023-2024 (v.a. e var. %)

Tipologia	V.a. 2023	Var. % 2022-2023	V.a. gen.-giu. 2024	Var. % gen.-giu. 2023-2024
Scatti d'allarme	6.062.544	29,0	3.381.618	11,6
Scatti d'allarme mensili (media)	505.212	29,0	563.603	11,6
Interventi Guardie Giurate	8.474	18,0	4.652	9,8
Numero reale di interventi	7.110	51,0	4.178	17,5
Chiamata Forze dell'ordine	4.845	48,0	3.266	34,8
Arresti	81	-13,0	53	30,9
Attivazioni fumogeno ZeroVision	2.101	80,0	1.373	30,7
Clienti	299.411	23,9	332.538	11,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure Italia

L'analisi del questionario *online* compilato tra il primo gennaio 2023 e il 31 maggio 2024 da potenziali clienti che richiedono un preventivo di sistema di allarme, fornisce ulteriori informazioni utili.

Tra i potenziali clienti:

- il 63,0% vive in un appartamento e il 37,0% in una villa (**tab. 21**);
- il 75,0% risiede in un centro urbano e il 25,0% fuori dal nucleo urbano;



- il 53,0% dispone di un ingresso indipendente, il 42,0% di un ingresso condiviso e il 4,0% di ingresso condiviso con portiere;
- nel 46,0% dei casi si tratta di persone che hanno avuto esperienza diretta o tramite vicini di un furto in abitazione, mentre il 54,0% non ha mai avuto esperienza di questo tipo di reato.

Tab. 21 – Caratteristiche abitative dei potenziali clienti Verisure Italia (*), 1° gennaio 2023- 31 maggio 2024 (val. %)

Caratteristiche abitative	Val. %
<i>Tipologia</i>	
Appartamento	63,0
Villa	37,0
<i>Collocazione</i>	
Fuori il nucleo urbano	25,0
Nel nucleo urbano	75,0
<i>Tipologia di accesso</i>	
Ingresso condiviso	42,0
Ingresso condiviso, con portiere	4,0
Ingresso indipendente	53,0
<i>"Hanno mai rubato in passato a casa tua o dai vicini?"</i>	
No	54,0
Sì	46,0
Totale	100,0

(*) hanno richiesto un preventivo *online* di un sistema di allarme collegato alla Centrale Operativa Verisure Italia nel periodo considerato
Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure Italia



ALLEGATI

ALL. 1. METODOLOGIA PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE REGIONALE DI SICUREZZA DOMESTICA

Per la quantificazione della dimensione territoriale della sicurezza domestica è stato elaborato un indice sintetico in cui confluiscono i diversi ambiti presi in considerazione nell'analisi del fenomeno.

L'analisi è stata fatta con dettaglio regionale.

Sono state considerate due dimensioni:

- *sicurezza della zona di residenza;*
- *sicurezza dell'ambiente domestico*, quest'ultima, a sua volta, è stata distinta in due ambiti:
 - *sicurezza personale in ambiente domestico;*
 - *sicurezza dell'infrastruttura domestica;*

per un totale di tre ambiti considerati.

Per ciascun ambito sono stati selezionati ed elaborati indicatori elementari specifici, tutti di fonte istituzionale e aggiornabili di anno in anno (**tav. 1**).

A partire dagli indicatori elementari, per ciascun ambito è stato elaborato un indicatore sintetico, utilizzando il metodo Mazziotta-Pareto Index (MPI) detto anche *metodo delle penalità per coefficiente di variazione*.

Nel dettaglio per ciascun ambito:

1. *Gli indicatori elementari sono stati standardizzati*. Il procedimento di standardizzazione è utile per rendere gli indicatori comparabili tra loro, la standardizzazione permette di convertire gli indicatori elementari in numeri puri o adimensionali. Il metodo scelto trasforma gli indicatori elementari in scarti standardizzati, ovvero in scarti dalla media relativizzati allo scarto quadratico medio. In questo modo ciascun indicatore standardizzato ha, su tutte le regioni, media 100 e scarto quadratico medio 10;
2. Per ciascuna Regione è stata *calcolata la media aritmetica degli indicatori standardizzati*, corretta mediante un coefficiente di penalità, che consente di penalizzare il punteggio delle regioni che presentano un maggiore squilibrio tra i valori degli indicatori standardizzati (box 1 per maggiori dettagli).



Il procedimento descritto ha portato alla costruzione di tre indicatori sintetici, uno per ciascun ambito.

Una volta calcolati i tre indicatori, *l'Indice sintetico di sicurezza domestica* è stato calcolato come somma pesata dei tre indicatori sintetici. Nel dettaglio i pesi utilizzati sono stati:

- sicurezza della zona di residenza, peso 0.5;
- sicurezza dell'ambiente domestico, peso 0.5, diviso in:
 - sicurezza personale in ambiente domestico, peso 0.3;
 - sicurezza dell'infrastruttura domestica, peso 0.2.

L'indice così ottenuto è stato poi riparametrato in modo da avere media 100 e scarto quadratico medio 10. Le regioni con indice più alto sono quelle con *performance* migliori.



Tav. 1 – Elenco degli indicatori elementari per ambito

Ambito	Indicatore elementare	Periodo	Fonte
Sicurezza della zona di residenza	Delitti per 1.000 abitanti	2023	Ministero dell'Interno e Istat
	Delitti per 1.000 abitanti (diff. ass.)	2019-2023	Ministero dell'Interno e Istat
	Famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono (val. %)	2023	Istat
	% di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono (diff. ass.)	2019-2023	Istat
Sicurezza personale in ambiente domestico	Maltrattamenti contro familiari e conviventi per 100.000 abitanti	2023	Ministero dell'Interno e Istat
	Furti e rapine in abitazione per 100.000 abitanti	2023	Ministero dell'Interno e Istat
	Furti e rapine in abitazione per 100.000 abitanti (diff. ass.)	2019-2023	Ministero dell'Interno e Istat
	Persone sole 65 anni e più (per 100 persone 65 anni e più)	01-gen-23	Istat
Sicurezza dell'infrastruttura domestica	Famiglie che hanno gpl e metano poco o per niente soddisfatte della sicurezza della rete esterna (% sulle famiglie che hanno gpl e metano)	2023	Istat
	Famiglie poco o per niente soddisfatte della stabilità della tensione elettrica (per 100 famiglie)	2023	Istat
	Famiglie con abitazioni in cattive condizioni (per 100 famiglie)	2023	Istat
	Famiglie con connessione a banda larga (per 100 famiglie)	2022	Istat

Box 1

1. Costruzione degli indicatori standardizzati

In formule, a partire dall'indicatore X_{ij} , dove i è l'indice della regione e j l'indice dell'indicatore elementare, si sono ottenuti gli scarti standardizzati T_{ij} :

- $T_{ij} = 100 + \left(\frac{(X_{ij} - \bar{X}_j)}{\sigma_j} * 10 \right)$ per indicatori elementari con verso crescente;
- oppure $T_{ij} = 100 - \left(\frac{(X_{ij} - \bar{X}_j)}{\sigma_j} * 10 \right)$ per indicatori elementari con verso decrescente,

dove \bar{X}_j e σ_j sono rispettivamente la media e lo scarto quadratico medio dell'indicatore j -imo su tutte le regioni.

Gli indicatori standardizzati oscillano tutti entro la stessa scala di valori, all'incirca tra 70 e 130, hanno tutti media 100 e scarto quadratico medio 10.

2. Costruzione per ciascun ambito dell'indicatore sintetico.

Per ciascun ambito e per ciascuna regione, a partire dagli indicatori standardizzati appartenenti all'ambito, vengono calcolati:

- la media degli indicatori standardizzati: $\bar{T}_i = \frac{\sum_{j=1}^p T_{ij}}{p}$, dove p è il numero di indicatori standardizzati che compongono l'ambito di analisi;
- la deviazione standard degli indicatori standardizzati dell'ambito di analisi:

$$\sigma_i = \sqrt{\frac{\sum_{j=1}^p (T_{ij} - \bar{T}_i)^2}{p}};$$

- il coefficiente di variazione: $cv_i = \frac{\sigma_i}{\bar{T}_i}$

L'indicatore sintetico per ciascun ambito sarà:

$$MPI_i = \bar{T}_i - \sigma_i * cv_i$$

e sarà a valori crescenti, ossia le regioni con indicatore sintetico più alto avranno *performance* migliori per l'ambito analizzato rispetto a quelle con indicatore sintetico più basso.

Come si può vedere dalla formula, l'indicatore è composto di due parti, un effetto medio e un effetto penalità, che a parità di effetto medio abbassa il valore della regione che ha una "variabilità orizzontale" superiore, ossia penalizza le unità territoriali più sbilanciate.

Gli indicatori finali dei singoli ambiti sono presentati già nella versione a media 100 e scarto quadratico medio 10, in modo da vedere facilmente quali sono le regioni sopra o sotto la media



ALL. 2. FURTI E LE RAPINE IN ABITAZIONE





I FURTI E LE RAPINE IN ABITAZIONE



INDICE

PREMESSA3

I FURTI E LE RAPINE IN ABITAZIONE..... 4

ANDAMENTO DEI REATI COMMESSI NEGLI ULTIMI 10 ANNI IN ITALIA.....5

CONFRONTO DEI REATI COMMESSI GEN-APR 2023-2024 IN ITALIA 6

GRADUATORIA DI INCIDENZA DEI REATI COMMESSI 2023 PER REGIONI E PER PRIME 50 PROVINCE7

CONFRONTO DEI REATI COMMESSI GEN-APR 2023-2024 PER REGIONI E 50 PROVINCE 9

VARIAZIONE PERCENTUALE GEN-APR 2023-2024 NELLE PRIME 5 PROVINCE DELLA GRADUATORIA11

DENUNCIATI/ARRESTATI E INCIDENZA DEGLI STRANIERI 2023 E GEN-APR 2023-2024 IN ITALIA 12

CONCLUSIONI 13



PREMESSA

Il Servizio Analisi Criminale è una struttura a composizione interforze¹, incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale e rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti la realizzazione di opere strategiche ed il recupero di aree colpite da calamità naturali.

¹ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.



I FURTI E LE RAPINE IN ABITAZIONE

Quello dei *furti e delle rapine in abitazione* è un ambito criminale che, oltre a risultare particolarmente sensibile sotto il profilo mediatico, può incidere in modo significativamente negativo sulle vittime. Il *senso di violazione della privacy* e la conseguente *perdita del senso di sicurezza* possono sfociare in un vero e proprio *trauma emotivo*, con *sensazioni di paura e ansia costanti* e *diffidenza e sospetto verso gli altri*. Se il danno economico è rilevante si può, inoltre, determinare una condizione di “stress” ulteriore.

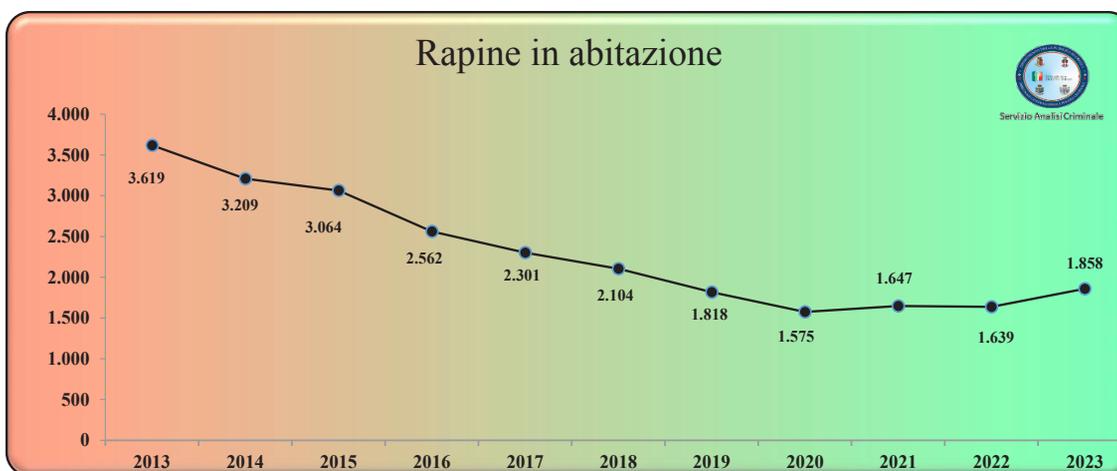
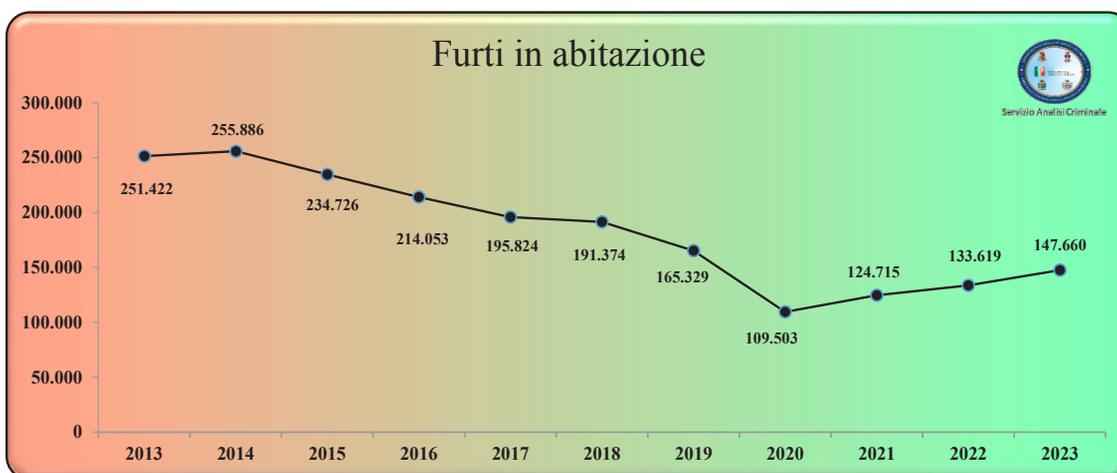
Il presente Report si pone, quindi, la finalità di fornire una chiave interpretativa del fenomeno dei *furti e delle rapine in abitazione* in Italia, basata sui dati oggettivi dei delitti commessi e dell'azione di contrasto², analizzandone il *trend*, evidenziando i *contesti territoriali* nei quali si registrano particolari criticità e verificando l'*incidenza* degli stranieri tra i presunti autori noti, denunciati e/o arrestati.

² Dati di fonte SDI/SSD consolidati per il 2023 e operativi, quindi suscettibili di variazioni, per l'anno 2024.



ANDAMENTO DEI REATI COMMESSI NEGLI ULTIMI 10 ANNI IN ITALIA

Per i *furti e le rapine in abitazione*³, negli ultimi dieci anni si registra un *trend* di tendenziale, significativa diminuzione, anche se i *furti* nel 2022 e nel 2023 risultano in aumento rispetto al 2021⁴. Mentre le *rapine* risultano in aumento nel 2023 rispetto al 2022. Tali valori si attestano, tuttavia, su livelli vicini a quelli del 2019: comunque inferiori per i furti e sostanzialmente sovrapponibili per le rapine.



³ Artt. 624-bis e 628 c.p.

⁴ Anno tuttavia atipico, poiché caratterizzato ancora dalle restrizioni per la pandemia causata dal virus denominato SARS-CoV-2 del 2020.

CONFRONTO DEI REATI COMMESSI GEN-APR 2023-2024 IN ITALIA

Eseguendo un confronto tra il primo quadrimestre 2023 e l'analogo periodo del 2024 si evidenzia un incremento dei *furti* commessi a livello nazionale, mentre per le *rapine* si registra una diminuzione. Tale variazione costituisce ovviamente solo un "indizio" di quello che potrebbe essere il dato definitivo per l'anno 2024.



Numero reati commessi - Gennaio - Aprile 2023/2024
(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2024)

Delitto	I quadrimestre 2023	I quadrimestre 2024	Variazione %
Furti in abitazione	43.175	44.754	3,7%
Rapine in abitazione	597	581	-2,7%



GRADUATORIA DI INCIDENZA DEI REATI COMMESSI 2023 PER REGIONI E PER PRIME 50 PROVINCE

Per analizzare più correttamente i fenomeni criminali sotto il profilo dei contesti territoriali più interessati, è opportuno considerarne l'*incidenza*, ovvero valutare il numero dei reati commessi in rapporto alla popolazione⁵. Ricorrendo a tale criterio, nell'ultima annualità completa, il 2023, la graduatoria delle regioni, riportate in *ordine decrescente di incidenza*, è la seguente:



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD consolidati)

Furti in abitazione			
Regione	2023	Pop Istat al 1° Gennaio 2024	Inc./100K ab
TOSCANA	14.091	3.664.798	384,5
EMILIA ROMAGNA	15.250	4.455.188	342,3
UMBRIA	2.814	854.378	329,4
VENETO	15.892	4.851.972	327,5
LOMBARDIA	31.442	10.020.528	313,8
LAZIO	17.061	5.720.272	298,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.458	1.195.792	289,2
PIEMONTE	11.041	4.252.581	259,6
ABRUZZO	2.653	1.269.963	208,9
LIGURIA	2.922	1.508.847	193,7
MARCHE	2.843	1.484.427	191,5
MOLISE	551	289.413	190,4
TRENTINO ALTO ADIGE	2.045	1.082.116	189,0
PUGLIA	6.308	3.890.250	162,1
CAMPANIA	8.967	5.590.076	160,4
VALLE D'AOSTA	172	123.018	139,8
SICILIA	6.577	4.794.512	137,2
BASILICATA	540	533.636	101,2
CALABRIA	1.688	1.838.150	91,8
SARDEGNA	1.343	1.569.832	85,6



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD consolidati)

Rapine in abitazione			
Regione	2023	Pop Istat al 1° Gennaio 2024	Inc./100K ab
TOSCANA	165	3.664.798	4,5
LAZIO	256	5.720.272	4,5
CAMPANIA	208	5.590.076	3,7
PIEMONTE	156	4.252.581	3,7
LOMBARDIA	322	10.020.528	3,2
MOLISE	9	289.413	3,1
EMILIA ROMAGNA	135	4.455.188	3,0
ABRUZZO	38	1.269.963	3,0
VENETO	143	4.851.972	2,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	33	1.195.792	2,8
LIGURIA	41	1.508.847	2,7
SICILIA	125	4.794.512	2,6
PUGLIA	91	3.890.250	2,3
SARDEGNA	35	1.569.832	2,2
MARCHE	32	1.484.427	2,2
UMBRIA	15	854.378	1,8
CALABRIA	32	1.838.150	1,7
TRENTINO ALTO ADIGE	15	1.082.116	1,4
BASILICATA	7	533.636	1,3
VALLE D'AOSTA	0	123.018	0,0

⁵ Anche se pure tale dato è da valutare con attenzione, poiché è basato sulla popolazione residente e non tiene conto di quella non censita, con scostamenti rilevanti in alcune circostanze, come ad esempio per le località turistiche.



La graduatoria delle “prime” 50 province, anch'esse riportate in *ordine decrescente di incidenza*, nel 2023 è la seguente:



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD consolidati)

Furti in abitazione			
Provincia	2023	Pop Istat al 1° Gennaio 2024	Inc./100K ab
PISA	2.013	418.093	481,5
FIRENZE	4.290	990.336	433,2
LUCCA	1.630	381.659	427,1
RIMINI	1.359	340.142	399,5
RAVENNA	1.504	387.273	388,4
VERONA	3.471	927.231	374,3
MONZA E DELLA BRIANZA	3.261	877.680	371,5
PAVIA	1.993	539.239	369,6
COMO	2.187	598.604	365,4
MODENA	2.571	706.972	363,7
SIENA	946	260.623	363,0
BOLOGNA	3.620	1.018.346	355,5
BRESCIA	4.485	1.262.271	355,3
PISTOIA	1.023	290.042	352,7
VENEZIA	2.906	834.940	348,0
PADOVA	3.238	931.469	347,6
ALESSANDRIA	1.398	406.831	343,6
PIACENZA	982	285.842	343,5
PARMA	1.541	454.537	339,0
PERUGIA	2.136	638.130	334,7
GROSSETO	723	216.290	334,3
AREZZO	1.112	333.741	333,2
UDINE	1.697	517.261	328,1
ROMA	13.463	4.230.292	318,3
VARESE	2.798	881.000	317,6
LIVORNO	1.028	325.978	315,4
TERNI	678	216.248	313,5
PORDENONE	974	311.149	313,0
PRATO	810	260.972	310,4
LECCO	1.023	333.578	306,7
TREVISO	2.689	878.545	306,1
VICENZA	2.601	854.568	304,4
ASTI	627	207.785	301,8
FORLÌ	1.171	393.065	297,9
CUNEO	1.715	582.194	294,6
MILANO	9.552	3.247.764	294,1
L'AQUILA	630	215.159	292,8
BERGAMO	3.230	1.111.228	290,7
MANTOVA	1.182	407.051	290,4
ROVIGO	659	227.452	289,7
REGGIO EMILIA	1.526	529.261	288,3
FERRARA	976	339.750	287,3
SAVONA	768	267.584	287,0
FERMO	467	167.628	278,6
CREMONA	979	353.537	276,9
MASSA CARRARA	516	187.064	275,8
AVELLINO	1.094	397.010	275,6
TRIESTE	611	228.952	266,9
TRAPANI	1.095	412.976	265,1
FROSINONE	1.228	464.988	264,1



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD consolidati)

Rapine in abitazione			
Provincia	2023	Pop Istat al 1° Gennaio 2024	Inc./100K ab
BENEVENTO	18	261.431	6,9
PRATO	16	260.972	6,1
FIRENZE	57	990.336	5,8
TRIESTE	13	228.952	5,7
L'AQUILA	12	215.159	5,6
PISTOIA	16	290.042	5,5
ALESSANDRIA	22	406.831	5,4
LODI	12	229.628	5,2
SIRACUSA	20	383.604	5,2
ROMA	211	4.230.292	5,0
PAVIA	25	539.239	4,6
LUCCA	17	381.659	4,5
PISA	18	418.093	4,3
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	16	377.973	4,2
CASERTA	38	906.080	4,2
MANTOVA	17	407.051	4,2
RIMINI	14	340.142	4,1
PADOVA	38	931.469	4,1
CUNEO	23	582.194	4,0
NAPOLI	116	2.967.736	3,9
LATINA	22	566.485	3,9
TRAPANI	16	412.976	3,9
ASTI	8	207.785	3,9
BERGAMO	42	1.111.228	3,8
TORINO	82	2.203.353	3,7
LIVORNO	12	325.978	3,7
CREMONA	13	353.537	3,7
FERMO	6	167.628	3,6
NOVARA	13	364.046	3,6
MODENA	25	706.972	3,5
COMO	21	598.604	3,5
SIENA	9	260.623	3,5
AGRIGENTO	14	410.323	3,4
SAVONA	9	267.584	3,4
RAVENNA	13	387.273	3,4
CAMPOBASSO	7	210.028	3,3
MONZA E DELLA BRIANZA	29	877.680	3,3
PARMA	15	454.537	3,3
VENEZIA	27	834.940	3,2
MASSA CARRARA	6	187.064	3,2
PESCARA	10	312.378	3,2
PIACENZA	9	285.842	3,1
GENOVA	25	817.260	3,1
FORLÌ	12	393.065	3,1
MILANO	99	3.247.764	3,0
AVELLINO	12	397.010	3,0
ASCOLI PICENO	6	200.988	3,0
FERRARA	10	339.750	2,9
VERONA	27	927.231	2,9
CAGLIARI	21	750.515	2,8



CONFRONTO DEI REATI COMMESSI GEN-APR 2023-2024 PER REGIONI E 50 PROVINCE

Per completezza, a seguire sono invece riportate le graduatorie⁶ delle regioni e delle “prime” 50 province, in valori assoluti, per i primi quattro mesi del 2023 e del 2024⁷; la graduatoria del 2024, relativa al primo quadrimestre appena trascorso, risente di un’elevata variabilità, poiché il dato è operativo:



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2024)

Furti in abitazione		
Regione	Gen-Apr 2023	Gen-Apr 2024
LOMBARDIA	9.388	10.224
LAZIO	4.967	5.038
VENETO	3.975	4.573
EMILIA ROMAGNA	4.182	4.422
TOSCANA	3.815	4.038
PIEMONTE	3.610	3.424
CAMPANIA	2.831	2.900
SICILIA	2.234	1.977
PUGLIA	1.996	1.945
UMBRIA	821	1.008
LIGURIA	952	995
FRIULI VENEZIA GIULIA	901	861
MARCHE	831	738
TRENTINO ALTO ADIGE	562	727
ABRUZZO	856	719
CALABRIA	501	474
SARDEGNA	330	382
BASILICATA	184	146
MOLISE	187	133
VALLE D'AOSTA	50	30



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2024)

Rapine in abitazione		
Regione	Gen-Apr 2023	Gen-Apr 2024
LOMBARDIA	114	124
LAZIO	76	99
CAMPANIA	72	49
EMILIA ROMAGNA	35	49
PIEMONTE	60	48
VENETO	46	38
TOSCANA	42	36
SICILIA	35	34
PUGLIA	26	29
SARDEGNA	6	13
ABRUZZO	16	11
CALABRIA	14	10
LIGURIA	14	10
FRIULI VENEZIA GIULIA	11	9
TRENTINO ALTO ADIGE	5	8
BASILICATA	3	5
MARCHE	14	4
UMBRIA	7	4
MOLISE	1	1
VALLE D'AOSTA	0	0

⁶ Impostate sul quadrimestre dell’anno 2024.

⁷ Per tale confronto si evidenzia come occorra tenere conto della limitatezza dell’arco temporale considerato e, quindi, della ridotta significatività delle variazioni in incremento e decremento (poiché riferite a pochi eventi).



CONFRONTO DEI REATI COMMESSI GEN-APR 2023-2024 PER REGIONI E 50 PROVINCE

Per completezza, a seguire sono invece riportate le graduatorie⁶ delle regioni e delle “prime” 50 province, in valori assoluti, per i primi quattro mesi del 2023 e del 2024⁷; la graduatoria del 2024, relativa al primo quadrimestre appena trascorso, risente di un’elevata variabilità, poiché il dato è operativo:



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2024)

Furti in abitazione		
Regione	Gen-Apr 2023	Gen-Apr 2024
LOMBARDIA	9.388	10.224
LAZIO	4.967	5.038
VENETO	3.975	4.573
EMILIA ROMAGNA	4.182	4.422
TOSCANA	3.815	4.038
PIEMONTE	3.610	3.424
CAMPANIA	2.831	2.900
SICILIA	2.234	1.977
PUGLIA	1.996	1.945
UMBRIA	821	1.008
LIGURIA	952	995
FRIULI VENEZIA GIULIA	901	861
MARCHE	831	738
TRENTINO ALTO ADIGE	562	727
ABRUZZO	856	719
CALABRIA	501	474
SARDEGNA	330	382
BASILICATA	184	146
MOLISE	187	133
VALLE D'AOSTA	50	30



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2024)

Rapine in abitazione		
Regione	Gen-Apr 2023	Gen-Apr 2024
LOMBARDIA	114	124
LAZIO	76	99
CAMPANIA	72	49
EMILIA ROMAGNA	35	49
PIEMONTE	60	48
VENETO	46	38
TOSCANA	42	36
SICILIA	35	34
PUGLIA	26	29
SARDEGNA	6	13
ABRUZZO	16	11
CALABRIA	14	10
LIGURIA	14	10
FRIULI VENEZIA GIULIA	11	9
TRENTINO ALTO ADIGE	5	8
BASILICATA	3	5
MARCHE	14	4
UMBRIA	7	4
MOLISE	1	1
VALLE D'AOSTA	0	0

⁶ Impostate sul quadrimestre dell’anno 2024.

⁷ Per tale confronto si evidenzia come occorra tenere conto della limitatezza dell’arco temporale considerato e, quindi, della ridotta significatività delle variazioni in incremento e decremento (poiché riferite a pochi eventi).





Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2024)

Furti in abitazione		
Provincia	Gen-Apr 2023	Gen-Apr 2024
ROMA	3.941	3.932
MILANO	2.899	2.894
TORINO	1.947	1.824
BRESCIA	1.134	1.377
NAPOLI	1.332	1.297
BOLOGNA	1.035	1.233
MONZA E DELLA BRIANZA	1.071	1.168
FIRENZE	1.193	1.152
VARESE	960	1.119
VERONA	939	1.097
BERGAMO	935	1.007
VICENZA	681	984
PADOVA	796	912
COMO	617	841
PERUGIA	618	725
MODENA	692	723
VENEZIA	688	704
PISA	534	703
CASERTA	496	652
TREVISO	583	599
BARI	548	559
PAVIA	625	556
LECCE	610	542
CATANIA	496	536
GENOVA	445	485
SALERNO	615	482
REGGIO EMILIA	409	471
PALERMO	428	431
LATINA	385	428
CUNEO	556	421
ALESSANDRIA	497	410
UDINE	493	406
RAVENNA	403	404
PARMA	436	388
LUCCA	453	386
MANTOVA	316	383
BOLZANO	307	365
RIMINI	374	364
TRENTO	255	362
NOVARA	209	354
LIVORNO	233	340
AREZZO	241	333
LECCO	342	329
FROSINONE	338	324
CREMONA	273	314
AVELLINO	242	310
PISTOIA	305	294
FORLÌ	382	289
TERNI	203	283
SAVONA	236	282



Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD operativi per i 2024)

Rapine in abitazione		
Provincia	Gen-Apr 2023	Gen-Apr 2024
ROMA	62	79
MILANO	42	41
TORINO	34	30
NAPOLI	39	23
BRESCIA	13	19
BERGAMO	16	17
FIRENZE	16	12
LATINA	6	11
MODENA	5	11
MONZA E DELLA BRIANZA	10	11
VICENZA	9	10
BOLOGNA	9	9
CASERTA	12	9
CATANIA	4	9
FOGGIA	1	9
SALERNO	9	9
SASSARI	2	9
BARI	9	7
FERRARA	1	7
GENOVA	10	7
PALERMO	9	7
PAVIA	10	7
VARESE	5	7
VENEZIA	8	7
VERONA	6	7
AVELLINO	2	6
COSENZA	4	6
CREMONA	4	6
LODI	2	6
MESSINA	4	6
NOVARA	4	6
PADOVA	8	6
PARMA	7	6
RAGUSA	2	6
RAVENNA	3	6
BOLZANO	4	5
CHIETI	2	5
PIACENZA	4	5
TARANTO	3	5
TREVISO	8	5
UDINE	5	5
ALESSANDRIA	11	4
AREZZO	2	4
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	5	4
FROSINONE	5	4
GROSSETO	1	4
LECCO	1	4
PISA	3	4
VITERBO	1	4
ANCONA	2	3



VARIAZIONE PERCENTUALE GEN-APR 2023-2024 NELLE PRIME 5 PROVINCE DELLA GRADUATORIA

Tanto premesso in linea generale, nel confronto tra i primi quadrimestri del 2023 e 2024, per le prime 5 province (in base ai valori assoluti) è da notare un *decremento dei furti in abitazione* per Roma, Milano, Torino e Napoli e un *decremento delle rapine in abitazione* per Milano, Torino e Napoli⁸. Nel caso di Brescia i reati predatori in esame sono in aumento, mentre a Roma si registra un incremento solo per le *rapine in abitazione*.



Numero reati commessi
(dati di fonte SD/SSD operativi per il 2024)

Furti in abitazione			
Provincia	Gen-Apr 2023	Gen-Apr 2024	Var. %
ROMA	3.941	3.932	-0,2%
MILANO	2.899	2.894	-0,2%
TORINO	1.947	1.824	-6,3%
BRESCIA	1.134	1.377	21,4%
NAPOLI	1.332	1.297	-2,6%



Numero reati commessi
(dati di fonte SD/SSD operativi per il 2024)

Rapine in abitazione			
Provincia	Gen-Apr 2023	Gen-Apr 2024	Var. %
ROMA	62	79	27,4%
MILANO	42	41	-2,4%
TORINO	34	30	-11,8%
NAPOLI	39	23	-41,0%
BRESCIA	13	19	46,2%

⁸ Si evidenzia, per quanto riguarda le rapine, che le percentuali di incremento e decremento hanno una ridotta significatività sotto il profilo statistico, essendo riferite ad un breve lasso di tempo e ad un numero limitato di eventi.



DENUNCIATI/ARRESTATI E INCIDENZA DEGLI STRANIERI 2023 E GEN-APR 2023-2024 IN ITALIA

Per l'ultima annualità completa - il 2023 - e per il primo quadrimestre 2023 e l'analogo periodo del 2024 è stata rilevata l'*incidenza*, ovvero la percentuale, dei cittadini stranieri tra i presunti autori noti, denunciati e /o arrestati:



Numero segnalazioni riferite a persone den/arr in Italia con incidenza % presunti autori stranieri
(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2024)

Delitto	2023		GEN-APR 2023		GEN-APR 2024	
	Den/Arr totali	Inc.% stranieri	Den/Arr totali	Inc.% stranieri	Den/Arr totali	Inc.% stranieri
Furti in abitazione	11.933	48%	4.208	53%	4.182	47%
Rapine in abitazione	1.666	46%	622	48%	606	43%

Il dato evidenzia una percentuale stabilmente elevata, con un'incidenza intorno al 50% per i furti in abitazione e superiore al 40% per le rapine in abitazione.



CONCLUSIONI

Quella sviluppata nel presente Report non è un'indagine sulla sicurezza effettiva, né ha la pretesa di misurare la “sicurezza percepita”⁹ dai cittadini nei propri luoghi di dimora.

Si tratta, invece, di un *focus* sull'andamento di alcuni reati tipici della c.d. “*criminalità diffusa*”, riferito al *trend* degli ultimi 10 anni, con un approfondimento sull'ultima annualità completa e sul primo quadrimestre del 2024 posto a confronto con l'analogo periodo del 2023, fornendo un quadro riferito sia al *territorio nazionale* nella sua interezza, sia alle *regioni* e alle prime 50 *province* (quelle che “primeggiano” nelle specifiche graduatorie), fornendo al riguardo dati oggettivi accompagnati da grafici esplicativi per agevolarne la lettura.

All'esito dell'analisi appare opportuno stilare un bilancio e sviluppare alcune considerazioni.

Il quadro emerso, in ambito nazionale, per le due forme di “*criminalità diffusa*” individuate, appare positivo, in quanto i grafici delineano un andamento tendenzialmente decrescente nel tempo.

Il raffronto dei primi quadrimestri degli anni 2023 e 2024 fa emergere un quadro sostanzialmente stabile: alla crescita del 3,7% dei furti si contrappone una diminuzione del 2,7% delle rapine.

Interessanti spunti di riflessione sono forniti dalle “graduatorie” stilate sulla base dell'*incidenza della delittuosità sulla popolazione residente*, che evidenziano come “sensibili” contesti regionali (Toscana, Emilia Romagna e Umbria per i furti e Toscana, Lazio e Campania per le rapine) o provinciali (Pisa, Firenze e Lucca per i furti e Benevento, Prato e Firenze per le rapine) che, ove si considerassero solo i valori assoluti, verrebbero “oscurati” da realtà geografiche più grandi e popolose.

Ragionando, infatti, sui valori assoluti (nel confronto tra i primi quadrimestri per gli anni 2023 e 2024), le “prime” 5 province risultano:

⁹ Un'indagine sulla *sicurezza percepita* necessiterebbe della valutazione di ulteriori e diversi elementi, anche di carattere socio-culturale.



- per i furti in abitazione Roma, Milano, Torino, Brescia e Napoli;
- per le rapine in abitazione Roma, Milano, Torino, Napoli e Brescia.

Inoltre, si segnala una leggera flessione dell'*incidenza* dei cittadini stranieri presunti autori noti di furti e rapine in abitazione: in ambito nazionale, gli “stranieri” si attestano con un'incidenza, comunque elevata, di poco inferiore al 50% per i furti in abitazione e di poco superiore al 40% per le rapine in abitazione.



ANNOTAZIONI

